

TORNATA DEL 30 MAGGIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Seguito della discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa doganale* — Muschio: *Emendamento del deputato Fara-Forni* — Fosforo: *Articolo d'aggiunta del deputato Sella* — *Osservazioni del deputato Quaglia* — Soda, carbonato di potassa, china-china: *Parlano i deputati Sella, Serpi, Asproni, Valerio Lorenzo, Demaria e il ministro delle finanze* — Dazio sull'inchiostro: *Osservazioni del ministro delle finanze* — Amido: *Proposizione d'aumento del deputato Cattaneo* — *Opposizioni dei deputati Valerio Lorenzo, Elena, Michelini e Farina Paolo* — *Reiezione* — Polvere da fuoco: *Mozione del deputato Valerio Lorenzo* — *Approvazione della categoria II* — Semenza di sesamo: *Osservazioni del ministro delle finanze e dei deputati Farina Paolo, Bonavera e Mellana* — Grasse: *Proposizione del deputato Sella* — Butirro: *Proposizione del deputato Depretis* — *Incidente sull'ordine della discussione* — *Approvazione delle categorie IV e V* — Bestiame: *Parlano i deputati Valerio Lorenzo, Delivet, Brunier, Farina Paolo, Jacquier, Michelini, Pescatore, Chenal, Serpi, D'Aviernoz, e i ministri delle finanze e della guerra* — *Proposizioni dei deputati Valerio Lorenzo, Michelini, Pescatore, Quaglia e Franchi sul dazio sui cavalli* — *Reiezione* — *Proposizioni del deputato Menabrea* — *Osservazioni del relatore Avigdor, del ministro delle finanze e dei deputati Franchi e Lanza* — *Reiezione* — *Approvazione della categoria VI.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/4 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale.

BRIGNONE, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

3899. Bertot Martino, contadino, da San Giusto, capo di numerosa famiglia, chiede sia accordato il congedo illimitato a suo figlio Pietro, bersagliere.

3900. Campana Valentino, d'Inverio Superiore, provincia di Novara, ripresenta le petizioni 2024 e 3364, tendenti ad ottenere sospesa una sentenza pronunciata in di lui odio dal Consiglio d'intendenza generale di quella provincia.

3901. Barbieri Giovanni Agostino, di Lerici (petizione contraria al disposto dal regolamento).

3902. Roasio Giuseppe, aiutante maggiore in secondo nella guardia nazionale, propone che gli ufficiali dell'esercito in aspettativa siano tenuti ad istruire e ad esercitare nei giorni festivi i soldati in congedo illimitato.

3903. Grange Francesco, proprietario d'usine in Radent (Savoia) chiede, a nome anche di altri, che nella nuova tariffa doganale, o si mantenga l'attuale diritto di uscita sopra il carbone e le legna, dalle dogane di Arvillard, la Rochette, Lagosand, Montemeillan (via del Fiume) e di quelle di Manche (via di terra); oppure il diritto di lire 4 40 per l'entrata delle fondite gregge, eccettuate quelle introdotte dalle frontiere della Liguria, che non pagheranno che centesimi 50.

3904. Giacometti, giudice del mandamento di Cumiana, rassegna alla Camera alcune considerazioni sul progetto di legge relativo al nuovo ordinamento giudiziario nella parte concernente i giudici ed i segretari di mandamento.

3905. Marchini Giovanni Battista, ed altri sette negozianti, presentando alcune osservazioni sul progetto di legge per la riforma della tariffa doganale, fanno istanza affinché sia conservato l'attuale dazio sulle canape pettinate.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

SULIS. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 3858, il di cui sunto fu non ha guari letto alla ringhiera. Fu essa presentata da un nostro concittadino, il quale forte si duole di molti soprusi che ebbe a patire senz'altro dal Ministero ne abbia ottenuto risarcimento.

Credo bastare tal cenno, perchè la Camera consenta al mio desiderio.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

BRUNIER. Je demanderai également que la Chambre déclarât d'urgence la pétition qui porte le numéro 3903 dont on vient de donner le résumé. Cette pétition est présentée par le sieur Grange, propriétaire de hauts fournaux.

Comme ses réclamations ont trait au projet de loi qui est actuellement en discussion, il est important qu'elle soit décrétée d'urgence. Je demanderai en outre que la Chambre voudût bien l'envoyer à la Commission chargée de la révision du tarif, sans la faire préalablement passer à la Commission des pétitions, parce que si elle suivait le cours ordinaire, le but que se propose le pétitionnaire serait totalement manqué.

VALERIO LORENZO Io credo che, per adempiere il voto del signor Brunier, non vi sia altro che dare pubblica lettura della petizione cui egli accenna, perchè la Commissione incaricata dell'esame della tariffa, avendo compiuto il suo ufficio, non può più occuparsi delle petizioni, e quand' anche se ne occupasse, la relazione ne verrebbe troppo tardi. Io credo che quando il signor Brunier restringa la sua domanda a chiedere che sia data pubblica lettura della petizione, possa raggiungere il suo scopo.

PRESIDENTE. Io credo che si potrebbe benissimo decretare l'urgenza della petizione accennata dal deputato Brunier, e che la Commissione delle petizioni potrebbe prenderla immediatamente ad esame, e riferirne seduta stante.

BRUNIER. Comme cette pétition se rapporte à la caté-

gorie 16, il suffit qu'on puisse la référer avant d'entrer dans la discussion de cette catégorie.

FARINA PAOLO. Io faccio una domanda analoga per la petizione 3903, presentata da alcuni negozianti di tele, relativa alla tariffa daziaria.

(La Camera assente.)

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno fa istanza perchè venga sollecitato il lavoro della Commissione che ha incarico di prendere ad esame il progetto di legge relativo agli ospizi dei trovatelli, rappresentando come ora si trova grandemente incagliato nell'amministrazione.

BASTIAN. La Commission chargée d'examiner le projet de loi sur les enfants trouvés, dont j'ai l'honneur d'être le président, n'a pas cru devoir faire son rapport avant la discussion du projet de loi sur l'organisation des provinces qui doit nécessairement servir de base à ses déterminations; d'ailleurs la Chambre a pris une décision conforme.

C'est pour ces motifs que la Commission a été obligé d'ajourner son travail.

PRESIDENTE. Se la Commissione ha dichiarato che si dovesse sospendere questa discussione, avrà certamente avuto le sue buone ragioni; ma intanto, siccome il Ministero fa istanza acciò si riferisca sopra questo progetto di legge, perchè si trova incagliato nell'andamento dell'amministrazione provinciale, pare che sarebbe conveniente che la Commissione se ne occupasse, e riferisse nel senso che crederà. Se essa opinerà che debba precedere la discussione sulla legge della riforma dell'amministrazione comunale e provinciale, esprimerà tale suo parere; ma frattanto importa che un'opinione la emetta.

MICHELINI. La Commissione incaricata di riferire sopra il progetto di legge pei trovatelli si è radunata ultimamente, ed ha opinato essere, non già di assoluta necessità, ma di grande convenienza che l'organizzazione provinciale preceda la legge sui trovatelli, perchè le questioni circa le competenze delle spese dei trovatelli sono subordinate all'organizzazione delle provincie.

Quanto all'incaglio che trova il signor ministro dell'interno, mi spiace che egli non sia presente, perchè gli suggerirei di continuare colla scorta delle leggi vigenti; tanto più che probabilmente mancherà il tempo al Parlamento di discutere e sancire nella presente Sessione una nuova legge sui trovatelli. Forse quella che il Parlamento farà sarà migliore dell'attuale, ma ad ogni modo questa, finchè non venga abrogata, deve servire di norma al ministro dell'interno per la distribuzione dei fondi.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini rammenterà che il ministro ha presentato questo progetto di legge appunto perchè non era sufficiente il fondo allogato per i trovatelli.

Sarebbe dunque mestieri che la Commissione emettesse il suo parere a tale proposito.

Se essa opinerà che non si possa procedere alla discussione di questa legge prima che sia approvata la riforma della legge provinciale e comunale, il ministro potrà, se il crede, presentare una legge onde ottenere un aumento di fondi.

BASTIAN. J'ai déjà eu l'honneur de dire à la Chambre que si la Commission a été d'avis que la discussion du projet de loi d'organisation des provinces devait précéder le rapport de celle du projet sur les enfants trouvés, c'est que de l'adoption de cette première loi, doivent nécessairement dépendre les décisions à prendre pour la seconde, avec laquelle est intimement liée.

Ainsi si monsieur le ministre insiste à ce que la Commission se réunisse et fasse son rapport, elle le fera; mais il ar-

rivera probabilmente ce que vient de prévoir monsieur le président, c'est qu'elle déclarera que la discussion de ce rapport ne peut avoir lieu avant celle de ladite organisation des provinces; ainsi, je le répète, l'a reconnu et déterminé dans une de ses séances, ainsi le décidera la Commission pour ne pas être inconséquente.

PRESIDENTE. Debbo pure fare un'istanza alla Commissione incaricata di esaminare la legge sull'imposta mobiliare e personale.

È già da gran tempo che questo progetto venne presentato; io invito perciò la Commissione a volersi sollecitamente occupare del rapporto sul medesimo.

D'AVIERNOZ. Je demande la parole pour déposer une pétition de divers marchands de Chambéry qui réclament contre l'abaissement du tarif de douane, proposé par la nouvelle loi, et pour demander en même temps qu'elle soit déclarée d'urgence.

PRESIDENTE. Il faut en demander le renvoi à la Commission des pétitions qui l'examinera et en fera le rapport à la Chambre.

D'AVIERNOZ. Je fais observer que si on ne la déclarait pas d'urgence et qu'on ne la discutât pas promptement, cette pétition n'aurait absolument aucun effet.

PRESIDENTE. C'est précisément pour ce motif qu'il faut la faire passer à la Commission des pétitions qui en prendra connaissance immédiatement et pourra la référer même dès aujourd'hui à la Chambre.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DELLA TARIFFA DOGANALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa doganale.

SELLA. La Commissione non ha posto mente che nel progetto ministeriale fu ommesso un articolo sostanziale e di molta importanza, quale si è il fosforo.

PRESIDENTE. Prego il deputato Sella di non anticipare la parola su di un oggetto che non cade ancora in discussione. La sua proposta potrà trovar luogo quando si venga a parlare dei prodotti chimici.

L'articolo cadente ora in discussione è la variazione portata dalla Commissione al dazio sul muschio: il Ministero lo proponeva di lire 5, la Commissione lo eleva fino a lire 20.

FARA-FORNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FARA-FORNI. Signori, primieramente io prego la Camera a non ritenermi per protezionista nel fare la seguente proposta, mentre io dichiaro esserlo per niente affatto.

Accertato dal chiarissimo professore cui ho il piacere di sedere vicino in questa onorevole Assemblea, che ben di rado si faccia uso del muschio nei medicinali, e che quindi questa derrata, o sostanza sia di puro uso di lusso, e d'incomodo a coloro che hanno alle volte occasione di trovarsi a canto di chi ne adopera (*Ilarità generale*), come sarebbero coloro i quali gl'Inglese chiamano col nome di *dandy* o *fashionables* (*Ilarità cresce*), così io propongo che il dazio del muschio, come genere di puro lusso, sia portato a lire 30 il chilogramma.

Mi pare che quest'idea sia penetrata anche nel seno della Commissione, dal momento che scorgo d'aver portato simile

dazio dalle lire 12, state proposte dal Ministero, a lire 20; ciò che a mio avviso ancor non basta.

Interesso pertanto la compiacenza dell'onorevole signor presidente a mettere ai voti questa mia proposizione. (*Conversazioni e risa in tutti i banchi*)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Il Ministero accetta l'aumento proposto, credendo anch'esso che quella derrata non sia che per puro lusso.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Fara-Forni sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

(È approvata.)

Ora do la parola al deputato Sella.

SELLA. Io diceva da principio che la Commissione non aveva badato che nel progetto ministeriale si era dimenticato l'articolo del fosforo, il quale in Piemonte ha da qualche tempo preso una qualche estensione.

Siccome per gli altri prodotti chimici in massima si è riservata la protezione del 10 al 12 circa per cento, così io proporrei di farne un articolo separato in questa categoria seconda, stabilendo che il dazio sul fosforo sia di lire una per chilogramma, valendo esso da quanto mi venne assicurato dalle nove alle dieci lire il chilogramma.

ROSELLINI. Desidererei sapere, quale è il dazio che paga attualmente il fosforo.

ELENA. Il fosforo nella presente tariffa è compreso nei prodotti chimici non nominati. I prodotti chimici non nominati pagano lire 20 per quintale. Il signor Sella propone che il fosforo sia tassato di lire una per chilogramma. La Commissione, da una nota che io trovo nelle mie copie del progetto ministeriale, intendeva proporlo a lire 10 il quintale.

E difatti, siccome nel progetto non è nominato, così va inteso come compreso nei prodotti chimici, e pagherebbe lire 10 secondo la Commissione, e lire 20 secondo il progetto ministeriale. E perciò tanto secondo il progetto della Commissione, quanto secondo il progetto ministeriale, il fosforo pagherebbe sempre meno di quello che propone il deputato Sella; io non parlo nè in favore della Commissione, nè in favore del Ministero; io le ho dato uno schiarimento che mi pareva necessario.

PRESIDENTE. Il deputato Farina Paolo ha la parola.

FARINA PAOLO. Io appoggio la proposizione dell'onorevole deputato Sella. Il fosforo costa dalle 900 alle 1000 lire per quintale; epperò il diritto che pagherebbe adesso di lire 9 o 10 per quintale è assolutamente sproporzionato col valore dell'oggetto imposto.

Da qualche tempo si sono stabilite nel paese estese ed importanti manufatture di questa materia, e credo che sia opportuno di conservare alle medesime, non un'eccessiva protezione, ma quella almeno dell'8, del 9 o del 10 per cento. Io per conseguenza appoggio la proposizione or ora fatta dall'onorevole Sella, siccome quella che toglierebbe di mezzo quella sproporzione che esisterebbe tra il dazio proposto dalla Commissione ed il valore della materia.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Sella, la quale porterebbe l'aggiunta di un articolo speciale per tassare l'entrata del fosforo a lire una per ogni chilogramma.

LANZA. Propongo un sotto-emendamento a questa proposta, che cioè il dazio sui fosfori sia fissato a 50 centesimi per chilogramma, parendomi eccessivo quello di una lira.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se intenda appog-

giare la proposta del deputato Lanza, tendente a stabilire il dazio sul fosforo a 50 centesimi per chilogramma.

(È appoggiata.)

MICHELINI. Ove la Camera approvasse la proposta del deputato Sella, temerei che non v'entrasse più fosforo nello Stato, poichè un dazio così forte equivarrebbe ad una proibizione, o poco meno. Per questo motivo, io credo che la Camera, sia nell'interesse dei consumatori che in quello dell'erario, debba respingere la proposta del deputato Sella.

Per conto mio m'accosterei di buon grado alla proposta Lanza.

SELLA. Io mi unisco alla proposta Lanza.

JACQUIER. Nous nous déclarons en principe les partisans du libre échange, et dans la pratique en ce moment nous suivons le système protecteur. La Commission a proposé sous l'article des produits chimiques non-dénommes le chiffre de 20 francs pour les acides. Ce droit paraît parfaitement convenable. Le droit proposé par l'honorable monsieur Sella est beaucoup trop élevé. Il me paraît beaucoup plus juste d'accepter le droit de 20 francs proposé par la Commission.

FARINA PAOLO. Il deputato Elena ha spiegato quanto si era operato a questo proposito, ma non ha detto che non si tenne conto d'una sostanza di tanta importanza.

Il deputato Michelini dice che, ove si stabilisse questo dazio, non entrerà più fosforo nel paese; e così credo anch'io, perchè se ne fabbricherà nell'interno oltre al bisogno. Nè vale dire che il valore di queste materia non sia stato considerato dalla Commissione; la protezione di 50 centesimi, siccome è proposta dal deputato Lanza e fu accettata dal deputato Sella, non arriva che al 5 per cento del valore, ed è la minima che siasi per qualunque materia accordata. Finora non si è mai stabilita una protezione minore del 5 per cento sul valore. Io non trovo quindi perchè ci dobbiamo staccare da questa massima, soltanto perchè la Commissione, nel suo precipitoso lavoro, non trovando nel progetto ministeriale accennato particolarmente questo prodotto, non ne ha tenuto specialmente conto.

ROSELLINI. Il dazio di 50 centesimi proposto dall'onorevole Lanza è identico al dazio che si paga attualmente. Secondo la tariffa attuale il fosforo paga come l'acido solforico, e questo paga 50 lire per quintale, il che vuol dire precisamente 50 centesimi per chilogramma. Dunque secondo la proposta del deputato Lanza, non si abbasserebbe nè si alzerebbe il dazio attuale.

Una voce. Ma d'onde deducete che si paga il diritto di 50 lire per quintale?

ROSELLINI. Io lo deduco dalla tariffa ancora vigente, da quella che è stata stampata dall'azienda generale delle finanze, la quale rappresenta i diritti vigenti sopra i vari generi.

In esso v'ha un indice generale di tutti gli articoli, ed all'articolo *Fosfori*, pagina 50, trovo accanto alla parola *fosforo* questa nota, *come all'acido fosforico, vedi prodotti chimici*, ed a pagina 96, al primo articolo, vedo appunto che l'acido fosforico paga lire 50 per quintale; dunque la proposta Lanza coincide col dazio vigente.

PRESIDENTE. Ma con questo progetto di riforma verrebbe portato a 20 lire.

LANZA. L'osservazione che io volevo fare si è appunto quella che venne esposta dall'onorevole nostro presidente, che cioè non bisogna attenersi alla tariffa tuttora vigente, ma sibbene a quella proposta dal Ministero e dalla Commissione.

Del resto, neppur questa sarebbe una ragione per far respingere la proposizione del signor Sella da me emendata,

stantechè non si deve guardare se il dazio che si propone sia identico a quello della tariffa antica o nuova, ma conviene vedere se sia ragionevole.

Ora a me pare che un dazio il quale rappresenta solamente il 5 per cento del valore non è tale da portare incaglio all'industria, la quale si serve del fosforo come di materia prima, e che abbisogna di massime facilitazioni, tanto più che da essa trae di che vivere una gran quantità di persone, parecchie delle quali sono di età così tenera, che non potrebbero dedicare il loro lavoro ad altre industrie.

Io ripeto dunque che il dazio di 50 centesimi per chilogramma, il quale corrisponde al 5 per cento del valore, è molto tenue, e che con esso non si può incagliare alcuna industria; ed insisto perchè venga accettata la mia proposta.

PRESIDENTE. Ritenendo che nella tariffa sia portato il fosforo nell'articolo *Acidi non denominati*, per analogia all'Acido fosforico, il Ministero avrebbe proposto il diritto di lire 20 ogni 100 chilogrammi, e la Commissione invece quello di lire 9.

Il signor Sella vorrebbe introdurre un articolo speciale per togliere ogni dubbio, e, d'accordo col deputato Lanza, propone il diritto di 50 centesimi per ogni chilogramma, che è quanto dire di 50 lire per 100 chilogrammi.

Metto ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

Viene ora l'emendamento della Commissione, per cui il diritto sugli *acidi non denominati*, proposto dal Ministero in lire 20, sarebbe portato a sole lire 9.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Accetto questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti questa proposta.

(La Camera approva.)

Ora viene l'altro emendamento relativo ai dazio sul solfato di magnesia (*sale d'Epson*).

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io credo che qui è occorso un errore, perchè a dire il vero non so capire quale sia la ragione che abbia indotto la Commissione a portare il dazio sul solfato di magnesia da due a dodici lire per ogni 100 chilogrammi.

AVIGDOR, relatore. Je demande la parole.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Il solfato di magnesia vale in commercio due lire per ogni cento chilogrammi, e quindi il dazio proposto dal Governo è già di molto elevato, sicchè sarebbe piuttosto il caso di ridurlo anzichè di aumentarlo, tanto più che sarebbe anche illusorio questo provento dacchè questa materia si ha a miglior mercato in Piemonte che negli altri paesi.

AVIGDOR, relatore. J'ai demandé la parole pour déclarer à la Chambre que c'est une erreur. La Commission a entendu fixer le droit de 1 franc et 20 centimes.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

QUAGLIA. Alcune espressioni contenute in questa tariffa non mi paiono perfettamente esatte. Proporrei perciò alla Camera, affine di non incagliare la discussione, di permettere che, quando sia compiuta la disamina della tabella, si presentasse qualche nuova redazione. Per esempio, a pagina 28 leggesi: *Nitrato d'argento cristallizzato liquido*. Ma se è cristallizzato non è liquido, e se è liquido non è cristallizzato (*Ita-rità*); dunque non può stare questa espressione. Parimente credo assai mal propria quest'altra *PELLI AFFAITATE*: ma di ciò non vale la pena di fare adesso una discussione. Solo pregherei la Camera a volere che si faccia una nuova redazione.

Fatta questa osservazione generica, vengo a proporre un emendamento.

Alla categoria 29, articolo *Carbonati*, io proporrei di cancellare la nota *ceneri di legno vive, ricotte e clavellate*, le quali ultime pagherebbero quanto la potassa. Nessuno ignora come vi sia differenza grande tra le ceneri *clavellate* e la potassa. La potassa può contenere forse dal 94 al 96 per cento di alcool puro, mentre quelle non possono contenere che dal 6 all'8 per cento secondo la loro qualità; di maniera che sarebbe forse meglio lasciare introdurre queste ceneri senza alcun dazio. Ben inteso però che verranno tariffate come potassa di commercio i diversi alcali che vi si spacciano con qualsiasi nome che ne contengono di puro in quantità approssimativa della sopraddetta, come sono *l'allume di feccia, l'alcali del tartaro delle botti*, altri di nome triviale.

Propongo quindi la cancellazione di questa nota.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Quaglia sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È approvata.)

QUAGLIA. Proporrei di porre anche ai voti la riserva delle variazioni da introdursi nella redazione di cui ho parlato. Anche le parole *merci brutte*, che s'incontrano sovente in questo progetto, paionmi assai mal proprie.

PRESIDENTE. Io crederei che la Camera potrebbe votare interamente la tariffa, e rimandarla poi alla Commissione per fare quelle variazioni di redazione che credesse opportune. (Si! si!)

La Commissione propone che si aggiunga, dopo l'articolo *Cromato di potassa*, l'altro di *Bicromato*.

(La Camera approva.)

SELLA. Damando la parola sull'articolo *Potassa*.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Una voce. L'articolo della potassa è già votato.

SELLA. Si è votata la soppressione della nota relativa alle *ceneri di legno vive, ricotte e clavellate*, ma non si è ancor votato l'articolo della potassa. Ora, siccome si sono ridotti, e grandemente ridotti i dazi sui prodotti chimici, ragion vuole che si diminuiscano in proporzione le materie prime che servono a questi prodotti stessi. Giacchè la potassa serve per la fabbricazione dell'allume di rocca, pel salnitro e pel bicromato di potassa, e per molti altri usi, così proporrei che il dazio sulla medesima venga ridotto da lire due, siccome viene proposto, ad una sola lira.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. La potassa potendo considerarsi come materia prima, il Ministero non dissente che il dazio sulla medesima sia ridotto ad una lira.

QUAGLIA. Io credo che si potrebbe anche fare una simile riduzione sulla soda, la quale è essenzialissima per la fabbricazione del sapone, e che d'altronde ha così scarsa produzione nel paese.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. In quanto alla soda, io credo di dovermi opporre alla riduzione proposta. Nel punto che si sta maturando un progetto, o di dare in affitto le saline della Sardegna, o di migliorarne il metodo di coltivazione, non mi parrebbe opportuno di fare una riduzione troppo radicale sulla soda che sarebbe uno dei prodotti più importanti di queste saline.

La riduzione fatta è già notevole, sicchè credo che per ora si abbia a mantenere il dazio proposto. Quando poi si vedrà l'esito dei tentativi che ora sono in corso per la miglior col-

tivazione di queste saline, allora sarà il caso di decidere se si abbia o no a ridurre questo dazio maggiormente.

Faccio avvertire d'altronde che il diritto di lire due è leggerissimo e non può incagliare la fabbricazione del sapone, stante il valore elevato di questa materia.

PRESIDENTE. Il deputato Serpi ha la parola.

SERPI. Io mi credo in dovere di fare osservare all'onorevole generale Quaglia che è incorso in un grande errore quando disse che il nostro paese non produce della soda. Io lo assicuro che in Sardegna questo è un prodotto di moltissimo rilievo. Da qualche anno esso si trova alquanto arenato. Per conseguenza io credo che si debba mantenere il dazio proposto dalla Commissione e dal Ministero, affinchè non venga pregiudicato ancora maggiormente.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Sella di stabilire il diritto sul carbonato di potassa, in lire 1, sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(La Camera approva.)

ASPRONI. Io domanderei alla Camera la diminuzione del dazio sopra una materia che sicuramente per la Sardegna è di estrema necessità. Vorrei che si riducesse da 20 a 10 lire il diritto imposto sulla china-china.

PRESIDENTE. Non siamo ancora a quel punto.

VALERIO LORENZO. Anzi l'abbiamo già oltrepassato.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a voler seguire rigorosamente la tariffa secondochè è proposta, articolo per articolo, per non avere a votare articoli appartenenti a categorie che non sono ancora venute in discussione, ciò che incaglierebbe le operazioni della Camera.

ASPRONI. Trattandosi d'una sostanza così importante, ho fatta questa proposta ancorchè fossimo già più inoltrati nella discussione.

JACQUIER. Nous ne discutons ici que les variations faites par la Commission, sans avoir sous les yeux le tarif général. C'est pourquoi il importe de relever avec soin les erreurs d'impression.

PRESIDENTE. Je crois que cette observation n'est pas opportune.

VALERIO LORENZO. Io appoggio la proposta del mio amico l'onorevole deputato Asproni. Egli ha chiesto una diminuzione sulla corteccia della china-china in favore della Sardegna, dove in alcune stagioni dominano assai le febbri; ed io appoggio tale proposta anche avuto riguardo alla teraferma, essendovi pur troppo quivi molte provincie in cui le febbri regnano epidemicamente, e dove per conseguenza l'uso della china-china è di non lieve importanza. Debbo pure far osservare che in alcuni paesi i medici dei poveri hanno proibizione assoluta dalle amministrazioni delle opere pie di valersi di questa sostanza febrifuga atteso il suo elevato valore, mentre non vi è farmaco più efficace per guarire da quelle tristi malattie, motivo per cui io insisto sulla proposta del deputato Asproni affinchè venga diminuito il dazio su tale sostanza medicinale.

CAVOUÉ, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Se non è proposto un dazio più tenue su questa sostanza, si fu pel motivo che una siffatta riduzione non può avere alcuna influenza sul prezzo dei medicinali.

Un chilogrammo di solfato di china-china, se non erro, costa da 600 a 700 lire; quindi un quintale metrico di questa sostanza vale 60,000 lire; ognuno vede adunque quanto il dazio proposto dal Ministero possa influire assai poco sul suo valore. La diminuzione del prezzo d'entrata di questa

sostanza non avrebbe adunque altro effetto tranne quello di aumentare il guadagno dei farmacisti. Io son d'avviso che le classi povere approfitterebbero assai più, se invece di diminuire il dazio su queste sostanze, si riformasse la tariffa medica, poichè è una cosa sommamente scandalosa il vedere, che vi sono degli speciali, che possono fare dei contratti, e acconsentire una riduzione del 50, del 60 e persino dell'80 per 100 sul prezzo della tariffa. Questa sarebbe una riforma utile; ma la riforma proposta dal deputato Valerio non tornerebbe, per ora, che ad utile speciale dei farmacisti. In quanto poi a quello che ha detto l'onorevole Valerio, che in alcune provincie dello Stato le opere pie impongono alle persone dell'arte medica l'obbligo di non somministrare ai poveri preparati di china-china, questo mi fa molto stupire; perchè se ciò fosse, tornerebbe, e a disonore degli esercenti l'arte medica, e di quelle opere che non meriterebbero certamente più il nome di pie, ma bensì quelle di opere empie. (ilarità)

VALERIO LORENZO. Il ragionamento del signor ministro starebbe, qualora l'onorevole deputato Asproni avesse richiesto un ribasso sui preparati di chinina; ma egli lo domanda sulle scorze della china-china. Ora ognuno sa che cento chilogrammi di scorza di china-china non valgono 60 mila lire, come ha detto il signor ministro; anzi, portando il maggior ribasso possibile su questa materia prima, la quale è nello stesso tempo una pianta medicinale, si viene a favorire eziandio la fabbricazione dei solfati, e dei citrati di chinina nel nostro paese. Faccio poi osservare al signor ministro che la semplice scorza di china-china è un ottimo medicinale, e somministrata in infusione nel vino, e anche semplicemente nell'acqua agli ammalati di febbre, e a quelli che da poco ne son liberi, è un farmaco eccellentissimo. Io sono poi lieto che il signor ministro abbia colpito con sì vive parole le opere pie da me accennate, chiamandole, ove regnano siffatte massime, non pie, empie; ma non è però men vero, che la china-china non è da alcune opere pie lasciata somministrare dai loro medici stipendiati. E di ciò non è da farne colpa ai medici; e talvolta non è neppure da farne colpa alle opere pie, poichè avendo esse tenuissime rendite, se lasciassero somministrare la china, queste sarebbero quasi interamente assorbite da questo farmaco, e non potrebbero più sopperire a tanti altri bisogni.

Quindi dell'atto biasimevole non sono tanto colpevoli le opere pie, quanto il carissimo prezzo di questo prodotto.

Rinnovo pertanto la domanda che questa riduzione sia fatta anche sotto l'aspetto che siano favorite le fabbriche di preparati di chinina nel paese.

DEMARIA. L'onorevole deputato Valerio mi ha preceduto in alcune osservazioni che io volevo fare, non solo su questo articolo, ma sopra tutti in genere i prodotti medicinali.

Il ribasso su questi prodotti rende urgente la revisione della tariffa, la quale venne già dalla Camera deliberata allorchè si trattava dell'applicazione del sistema de'pesi e misure ai medicinali. Allora la Camera con un articolo apposito ordinava la confezione di una nuova farmacopea, e di una nuova tariffa.

Io pregherei il signor ministro acciò si facesse interprete presso il suo collega dell'interno, perchè si diano gli ordini onde questo lavoro si faccia, poichè, se non sono male informato, finora non vi si è posto mano.

Ora è urgente di occuparsene, perchè verrà in conseguenza della tariffa che esaminiamo, che la vendita di molti medicinali si farà forse in egual quantità da coloro che non sono autorizzati a venderli che da quelli che sono auto-

rizzati. Osservava ottimamente il deputato Valerio, che una riforma nella tariffa dei medicinali è necessaria perchè riescano alla portata di ognuno tutti i medicamenti. A tal proposito osserverò al signor ministro che non ne può venire alcun disonore ai medici, se son talora costretti a prescrivere rimedi diversi alle varie classi di persone, poichè essi hanno continuamente invocata la facoltà di potere prescrivere nella medicina dei poveri tutti i medicamenti. Ma finora pur troppo i medici addetti alla cura delle opere pie e di beneficenza debbono giovare di una farmacopea nella quale, forse in vista delle angustie finanziarie di siffatti stabilimenti, non sono compresi parecchi medicamenti di cui si valgono i ricchi.

Giova anzi notare che per i militari stessi v'è una farmacopea dissimile da quella che si adopera per quelli che non possono sostenere le opporune spese. Anche in questa farmacopea militare non si rinviene la ricchezza e la copia di sostanze che v'è nella farmacopea comune.

Per siffatte ragioni, mentre io appoggio il ribasso proposto per la china-china, il quale può aver influenza sul prezzo dei preparati che da essa si ottengono, pregherei il signor ministro a far sì che scompaia, per misura governativa, la distinzione della farmacopea dei poveri, e dei militari dalla comune. Ed invero ciò sarebbe eminentemente giusto, perchè nella stessa guisa che v'è uguaglianza innanzi alle malattie, vi debb'essere pure uguaglianza innanzi ai rimedi.

Dappoichè ho la parola, me ne valgo per invitare il ministro a far anche scomparire la revisione delle droghe e sostanze medicinali che si fa nella dogana di Torino ed in diverse altre.

La revisione che ho ora accennata non è che un incaglio che si frappone al libero trasporto delle sostanze medicinali, ovvero un aggravio finanziario a profitto di qualche individuo.

Ora, se si intende di mantenere questa pratica come aggravio finanziario, meglio giova che esso torni a profitto delle finanze che a favore di alcuni individui.

Se poi si volesse conservare come un mezzo efficace per far sì che le sostanze alterate non venissero in commercio, allora converrebbe di farla in una scala diversa dall'attuale.

Io credo che più utilmente si provvederà alla salute pubblica ove vengano ordinate visite frequenti ed inaspettate negli emporii che vi sono queste sostanze medicamentose, anzichè continuare il metodo attuale che è illusorio, inefficace, e perturbante il commercio alla frontiera, ed alle dogane delle città.

Per queste ragioni io spero che l'onorevole signor ministro vorrà far caso delle esposte considerazioni, e cercar modo onde abbiano luogo appositi provvedimenti.

BERTINI. Ho chiesto la parola solamente per rispondere all'onorevole mio collega Demaria, relativamente all'eccitamento da lui fatto al Ministero di abolire la revisione doganale delle droghe e dei medicinali provenienti dall'estero, che una Commissione nominata nel seno del Consiglio superiore di sanità, nello scorso marzo ha compilato un progetto di provvedimenti per quest'abolizione a quelle frontiere ove rimane tuttora in vigore la revisione.

Un tale progetto venne dal detto Consiglio discusso ed approvato nell'adunanza generale del primo aprile p. p. e quindi trasmesso al Ministero dell'interno per le ulteriori provvidenze.

Aggiungerò che un'altra Commissione di membri del prefato Consiglio sta elaborando un progetto di Codice sanitario,

in cui, fra altre disposizioni, viene stabilito da quali periti e da chi e quando si dovrà procedere alle visite periodiche ed a quelle straordinarie delle droghe destinate ad uso farmaceutico e delle varie industrie onde accettarne le buone o cattive qualità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor Asproni la quale ridurrebbe il dazio sulle scorze di china-china a 10 lire per ogni 100 chilogrammi.

(La Camera approva.)

La Commissione propone che si aggiunga, dopo *carminio fino e comune, carminio d'indaco*.

(La Camera approva.)

Avvi un'altra aggiunta proposta dalla Commissione, la quale consisterebbe nel mettere dopo *giallo di cromo o di piombo, l'articolo rosso di cromo o di piombo*.

(La Camera approva.)

La Commissione propone poi di portare il dazio sull'*inchostro comune da scrivere e da stampa*, da lire 20 a 16 lire per ogni 100 chilogrammi.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Il Ministero aveva proposto di ridurre il dazio sull'inchostro comune da lire 32 a lire 20, onde assimilarlo a quello sulla vernice; poichè essendovi una grande analogia tra l'inchostro e la vernice, possono facilmente confondersi. Onde facilitare le operazioni doganali se ne sono perciò pareggiati i dazi, e, per dire la verità, non parmi che quello di lire 20 per ogni 100 chilogrammi sia troppo grave, considerando che si è ridotto quasi della metà.

Pregherei dunque la Camera, onde non incagliare, e rendere più difficili le operazioni doganali, di mantenere quella cifra, portandola così allo stesso livello del dazio sopra le vernici d'ogni sorta inscritto a pagina 30.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione che riduce il dazio sull'inchostro comune da scrivere e da stampa da lire 20 a 16, voglia alzarsi.

(La Camera rigetta.)

La Commissione propone di portare il dazio sulla *lacca preparata, lac-lack, e lacdye* proposto dal Ministero in lire 10 a lire 4.

(La Camera approva.)

Così pure propone di portare quello sulla *cocciniglia*, progettato dal Ministero in lire 10 a lire 8.

(La Camera approva.)

Per riguardo poi all'amido, mentre il ministro propone un diritto di lire 5, la Commissione ne propone uno di lire 10.

CATTANEO. Propongo che il dazio sull'introduzione dell'amido sia portato a lire 15 per quintale.

VALERIO LORENZO. Domando la parola.

CATTANEO. Propongo alla Camera di stabilire in lire 15 al quintale il dazio sulla importazione dell'amido, e ne do brevemente le ragioni.

La fabbricazione dell'amido costituisce nel nostro paese un'industria assai modesta; ma non per questo meno degna dell'attenzione della Camera. Credo anzi che per questa ragione ne avrà tutte le simpatie.

La tariffa vigente eccitava questa industria nel paese mediante una modica protezione, gravando l'introduzione dei prodotti delle fabbriche estere di un dazio alquanto maggiore di quello che gravitava sull'introduzione delle materie prime che servono ad alimentare quest'industria. Ora però, che essa si trova stabilita, e cresciuta fino al punto di sovrabbondare alla consumazione del paese, e dacchè siamo entrati a piene vele nel sistema del libero scambio, egli è giusto, che

cessi anche per quest'industria ogni sorta di protezione; ma non è giusto egualmente, che essa venga ridotta all'impossibilità di poter sostenere la concorrenza colla fabbricazione estera.

Eppure questa sarebbe la conseguenza, cui, per un errore certamente involontario, ci condurrebbe il progetto presentatoci dall'amministrazione, ove si propone di ridurre da 20 lire a 5 il dazio sull'introduzione dell'amido, mentre si eleva a lire 2 50 l'ettolitro il dazio sull'introduzione della materia prima, che non è ora gravata se non di lire 3 al quintale.

Un inconveniente sì grave non isfuggiva alla vostra Commissione, la quale, riconoscendo come fosse giusto di non ridur la fabbricazione interna alla impossibilità di sostenere la concorrenza coll'estera, ravvisava opportuna cosa il gravare di tanto l'importazione dei prodotti di questa, quanto bastasse a pareggiare il dazio, che dalla fabbricazione interna si paga per l'introduzione della materia prima, sulla quale le estere fabbriche non sopportano peso di sorta alcuna.

Questo lodevole scopo per altro non viene raggiunto neppure dalla cifra, che sarebbe proposta dalla Commissione.

È verità di fatto costante che per ottenere un quintale metrico di amido fino richiede l'impiego di sei ettolitri di grano duro. Ma l'importazione di questo essendo gravata di lire 2 50 per ogni ettolitro, ne viene di conseguenza che il fabbricatore interno per produrre un quintale di amido fino deve anticipare alla finanza lire 15 per introduzione della materia prima necessaria alla sua industria.

Non è però così rispetto ai fabbricatori esteri, e specialmente per quelli che sono in grado di far più facile concorrenza alla produzione interna; essendo incontestato che in Toscana non pagasi dazio alcuno per l'introduzione della materia prima, nel regno di Napoli è la medesima un prodotto indigeno, ed in Francia si restituisce al fabbricante il dazio pagato per l'introduzione della materia prima, allorchè si fa ad esportare i prodotti della sua industria.

Se dunque noi vogliamo che la produzione interna non rimanga oppressa e distrutta dall'esterna, è necessario che, indipendentemente da ogni riguardo di protezione, che io nè chiedo, nè voglio, si pongano le due produzioni in parità di circostanze, conservando in lire 15 al quintale il dazio sulla introduzione dell'amido fabbricato all'estero; lo che risponde rigorosamente al dazio, che il fabbricatore interno è costretto pagare per ottenere la materia prima.

Se la Commissione non avesse dovuto spingere il suo lavoro con tanta urgenza, la cifra che io vengo ora a proporvi, vi sarebbe stata direttamente proposta dalla medesima.

Avendone però fatto parola cogli onorevoli miei colleghi, ho la soddisfazione di potervi dire che quasi tutti davano approvazione alla mia proposta.

VALERIO LORENZO. Io combatto non solo la proposizione dell'onorevole deputato Cattaneo, ma eziandio l'aumento proposto dalla Commissione, e sostengo la proposizione dell'onorevole ministro delle finanze.

Io credo che l'imposta sull'amido quale venne proposta dal Ministero sia più che sufficiente; faccio notare che questa sostanza è di uso assai comune, e che soccorre all'industria la più povera e la meno retribuita del paese.

Si sa quanto poco siano pagate quelle donne le quali sono costrette a fare un gran consumo di amido nel soppressare e nel preparare la lingerie; ora noi diminuendo il dazio di questa derrata d'uso comune, la quale è consumata per la massima parte da un'industria praticata da gente così povera, e così mal retribuita, faremo cosa utile al paese.

Ma aggiungo di più: l'amido è essenzialissimo per la fab-

bricazione delle stoffe di cotone, e di pressochè tutte le altre stoffe, escluse quelle di seta. Ora, noi avendo diminuito il diritto protettivo per le stoffe di cotone, e di altre specie, dobbiamo necessariamente mettere i fabbricanti in condizione di poter concorrere cogli industriali stranieri, poichè altrimenti noi li obbligheremo a pagare le sostanze prime a cui essi debbono ricorrere ad un prezzo troppo elevato, mentre dall'altra parte abbiamo diminuito il diritto di protezione, dietro il quale queste fabbriche eransi erette e mantenute pel passato. Nè io credo stia l'argomento principale su cui basava la sua proposizione l'onorevole deputato Cattaneo.

Egli diceva che l'amido è fabbricato con grani duri, i quali secondo la sua opinione provengono dai paesi stranieri, e che per conseguenza entrando nel nostro Stato pagano un dazio. Io credo invece di poter affermare che dei grani duri la Sardegna ne fornisce quanto basta per alimentare tutte le fabbriche di amido che esistono nel paese. Dirò di più che non tutto l'amido si fabbrica con grani duri, ma si fabbrica anche con altre sostanze le quali sovrabbondano nel nostro paese: cosicchè io credo che il diritto di lire 5 proposto dall'onorevole signor ministro delle finanze sia più che sufficiente per guarentire le fabbriche di amido interne rispetto alle fabbriche straniere; tanto più che io penso che non vi sia paese manifatturiero al mondo dove i cereali siano a così buon mercato e dove la mano d'opera sia così vilmente retribuita come nel nostro.

ELENA. Come membro della Commissione io non potrei aderire alla proposta dell'onorevole deputato Cattaneo, anzi debbo dire che anche nella Commissione io mi sono opposto alla deliberazione che essa ha presa di aumentare il diritto sull'amido.

Io stava pel progetto del Ministero per questa ragione: ammesso anche che i fabbricanti dell'amido paghino il diritto del 15 per 100, è però vero che si esporta dell'amido delle nostre fabbriche in America. Ora in America noi non godiamo nessuna protezione contro i fabbricanti esteri, eppure vi sosteniamo la concorrenza. Dunque se possiamo sostenere la concorrenza in America, la potremo tanto più sostenere all'interno, quantunque non abbiamo che una protezione di lire 5, invece delle 10 proposte dalla Commissione, e delle 15 volute dal signor Cattaneo.

Io adunque voterò pel progetto ministeriale.

CATTANEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor Michellini.

MICHELINI. Se il deputato Cattaneo intende parlare, io attenderò a prendere la parola quando avrà terminato il suo discorso, tanto più che intendo parlare contro la sua proposta.

CATTANEO. Io m'associa volontieri al desiderio manifestato dall'onorevole deputato Valerio, consistente in questo, che le più povere classi del popolo possano godere ogni maggior vantaggio nel procurarsi generi opportuni alle loro industrie; ma non mi pare che la mia proposta tenda ad aumentare il prezzo del prodotto, di cui si discorre, sibbene ad assicurare che questo prodotto possa fabbricarsi nello Stato alle condizioni stesse in cui trovansi all'estero i fabbricatori di questo medesimo prodotto.

Egli è chiaro che, se noi ribasseremo il dazio sull'entrata dell'amido procedente dall'estero, non otterremo questo prodotto a più basso prezzo, e ne verrà in conseguenza che questo verrà surrogato ne' nostri mercati al prodotto delle nostre fabbriche, le quali dovendo pagare sulla materia prima un dazio che le estere non pagano, non potranno reggere la concorrenza,

Quindi, invece di migliorare la condizione delle povere classi industri, col ridurre le fabbriche nostre a dover cessare dal lavoro, toglieremo a qualche centinaio di povere famiglie l'occasione di campar onestamente la vita.

Qui non è questione di protezione, o di libero scambio, ma di giustizia. O tassate l'introduzione dell'amido, che vien dall'estero, o sgravate il fabbricante interno dal dazio sulla materia prima.

Quanto poi a ciò che diceva l'onorevole deputato Elena rispetto all'amido, che da Genova si esporta in America, non so bene, come già ebbi a dirgli in altra occasione, se un tal fatto possa ritenersi come era accertato.

Ma se pur sia, io credo che rimanga circoscritto a quella quantità prodotta dalle nostre fabbriche, che per essere di qualità inferiore non avrebbe facile smercio ne' nostri mercati, nè potrebbe sostenere la concorrenza colle qualità migliori. Quella scadente qualità può abbandonarsi in commercio a minor prezzo, ed è pur ricercata per inamidare certi tessuti, che abbisognano di una tale operazione per la loro migliore apparscenza.

Parmi pertanto, che le obiezioni che si facevano alla mia proposta, tanto dal deputato Valerio, che dal deputato Elena, non abbiano molta sussistenza; ond'è ch'io credo dover persistere nella medesima.

MICHELINI. Bene mi opponeva nel cedere la parola all'onorevole preopinante, in quantochè ora io posso combattere una sua asserzione. Egli diceva, che qualunque sia il dazio che il Parlamento stabilisca sull'amido, questo non avrà influenza sul prezzo del medesimo: questa asserzione mi sembra assolutamente erronea. Diffatti, se si introduce dell'amido nel paese, qualunque ne sia la quantità, è chiaro che la concorrenza tra i negozianti che lo introducono ne farà diminuire il prezzo di tanto quanto viene diminuito il dazio medesimo; perchè quelli che introducono l'amido nello Stato devono alle spese di produzione e di trasporto aggiungere il dazio; dunque quanto questo sarà minore tanto meno costerà loro la merce introdotta, e tanto meno la venderanno.

Del resto, veramente io aveva chiesto la parola per osservare che quantunque questa Camera, votando a sì gran maggioranza i trattati di commercio, abbia data solenne prova di adesione ai principii di libero scambio, tuttavia vengono sovente arrecati in questo recinto argomenti i quali si dovrebbero lasciare a quegli economisti che professano la dottrina del protezionismo, e quelli stessi che combattono per la diminuzione dei dazi, si pongono tuttavia nel campo dei protezionisti.

Così l'onorevole deputato Cattaneo domanda di accrescere il dazio sull'amido, non già per aumentare il beneficio dell'erario, ma unicamente per favorire le fabbriche di amido che esistono nell'interne; questa ragione è degna di un protezionista. Giova dunque esaminare di nuovo sino a qual segno essa sia fondata.

Qui abbiamo in presenza due interessi: l'interesse dei consumatori d'amido i quali devono volere che esso sia al minor prezzo possibile, e quindi devono desiderare che il dazio sia lieve il più che si può. Vi è pure l'interesse dei fabbricatori d'amido, ai quali sarebbe cosa conveniente che il dazio fosse così elevato che diminuisse o togliesse la concorrenza dell'amido forestiero.

Vediamo dunque quale di questi due interessi meriti maggiori riguardi, quale deve prevalere. Quanto sarà minore il prezzo dell'amido, tanto più guadagneranno i consumatori di tale merce, di altrettanto essi saranno più ricchi, perchè

potranno consecrare alla soddisfazione degli altri loro bisogni quella parte di ricchezza che hanno risparmiata nell'acquisto dell'amido.

Vediamo ora qual prodotto hanno i produttori dell'amido dalla diminuzione del dazio su questa merce, anche supponendo che la diminuzione sia tale, che ad alcuni di loro più non convenga di continuare in quella fabbricazione. Forse che loro si tolgono i capitali che hanno? No al certo. Dunque tutto il loro danno consiste nell'incomodo di togliere alla fabbricazione dell'amido la loro industria ed i loro capitali, e rivolgerli ad un'altra produzione. Se alcuno mi domandasse chi comprerà tali nuovi prodotti, risponderei: i consumatori dell'amido con quanto risparmiino nell'acquisto di tal merce.

Dunque è chiaro che non si deve badare all'interesse dei produttori, ma unicamente a quello dei consumatori.

Se cotesta riforma fosse sopravvenuta repentinamente, il danno dei produttori di amido sarebbe di qualche riguardo, quantunque sempre minore del vantaggio dei consumatori; ma siccome gli è già da un pezzo che si parla di questa riforma daziaria, e si prevedono siffatte diminuzioni, così io son persuaso che sin d'allora si saranno scemate queste fabbricazioni, e si saranno da esse sottratti capitali.

Se i fabbricanti non hanno ciò fatto, peggio per loro! Ad ogni modo io non crederò mai che la nazione sia vincolata a conceder loro una perpetua protezione.

Nessuno certamente taccierà di teoriche queste mie osservazioni, le quali possono e devono applicarsi non solamente a questo dazio, ma a tutti gli altri di questa tariffa; anzi se io ho cotanto su di esse insistito, si è appunto per la generale loro applicabilità.

PARINA PAOLO. Se valessero le ragioni che il deputato Michelini venne poc' anzi adducendo, noi potremmo a dirittura prescindere dal far questa legge, la quale tende principalmente a ribassare le materie prime, non già per proteggere, ma per non porre i nostri industriali in condizione peggiore di quella dei fabbricanti stranieri.

Egli è evidente che se si scemasse il prezzo delle cose manifatturate, e non si diminuisse quello delle materie prime, le nostre manifatture sarebbero assolutamente in una condizione inferiore.

Non occorre dunque per nulla che esso ci ricantasse qui le teorie del libero scambio assoluto, imperocchè non venne mai sostenuto da alcun valente scrittore, che i fabbricatori nazionali, per il libero scambio, debbano essere posti in condizione peggiore che gli esteri.

Si dia dunque loro la materia prima ad un prezzo pari a quello che si dà all'estero; ma se questo non si vuole, o non si può eseguire, si rialzi il dazio degli oggetti manifatturati.

Ciò premesso, è evidente che per fabbricare un quintale di amido fino, dovendosi pagare il dazio di sei quintali di grano, si verranno a pagare 15 lire.

Io non propongo già che sia portato sino a 15 lire questo dazio, perchè, oltre un quintale di amido fino, si ricava pur anche una data quantità d'amido ordinario da sei quintali di grano duro, la quale serve pel rimborso delle spese; ma io osservo che la cifra proposta dalla Commissione tiene una discreta proporzione fra il dazio imposto sulla materia prima, e quello che si vorrebbe imposto sul genere manifatturato dalla medesima prodotto.

Qui non si tratta di rovinare nessun fabbricante, ma si tratta solamente di quegli amidi che servono esclusivamente per il lusso, e conseguentemente le persone che amano il

lusso possono ben retribuire quelli che per loro conto fanno uso di tale materia nei loro lavori.

Credo pertanto che si possa senza scrupolo alcuno adottare la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Cattaneo, che fa salire questo dazio a 15 lire, invece di 10, come propone la Commissione.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Pongo ora ai voti la proposta della Commissione.

VALERIO LORENZO. Chiederei che fosse posta prima ai voti la proposta del Ministero, essendo la più ampia.

PRESIDENTE. La Commissione ha fatto un emendamento ed io debbo perciò porlo prima ai voti.

Chi approva la proposta della Commissione, voglia alzarsi.

(La Camera rigetta.)

La Commissione propone poi l'aggiunta agli articoli diversi della *polvere da fuoco*, proibendone l'introduzione dall'estero.

VALERIO LORENZO. Io chiedo alla Commissione il motivo di quest'articolo, perchè la polvere da fuoco non potrà essere introdotta dall'estero?

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Perchè la polvere è un genere di privativa. Se si mantiene la privativa demaniale, è necessario pure di mantenere tal proibizione, senza di che verrebbe l'inconveniente che si potrebbe andarla a comperare all'estero, introdurla liberamente, mentre poi non si potrebbe liberamente smerciare. Ove venga il caso che si rinunci a questa privativa, allora si vedrà di sostituire alla proibizione un diritto equivalente ai vantaggi che dalla privativa derivano.

VALERIO LORENZO. Faccio avvertire che se le polveri estere potessero essere introdotte nel nostro paese mediante un dazio da stabilirsi, certamente le nostre fabbriche da polvere, per tale eccitamento, migliorerebbero i loro prodotti, e cesserebbe l'importante contrabbando che si fa di quella derrata.

Mi restringo a questa semplice osservazione, senza fare proposizione alcuna.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Dirò a questo riguardo all'onorevole deputato Valerio, che il ministro della guerra ha appunto chiesto un credito, che fu di già concesso da questa Camera, per poter migliorare la fabbricazione della polvere.

JACQUIER. Puisque nous avons adopté de ne mettre en discussion que les articles auxquels la Commission a fait subir des variations, je ne crois pas convenable de laisser passer cette catégorie sans signaler deux articles où se sont glissées, je pense, deux erreurs d'impression.

A la page 27, le tarif des oxides sublimés est porté à 10 francs le kilogramme; je crois qu'il faudrait mettre 10 centimes.

Voce. Dans quelle page.

JACQUIER. A la page 27 du tarif.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Oui, oui, c'est 10 centimes.

JACQUIER. Il y a encore une autre erreur à la page 29 du tarif. § *Inchiodro e lapis*. L'on voit imprimé pour le lapis 85 centimes le kilogramme, et en face il y a 50 fr.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. 50 francs pour 100 kilogrammes.

JACQUIER. Mais l'observation que j'ai faite me paraît

très-juste; il est dit kilogramme 85 centimes, et en face on trouve *idem*. Cet *idem* se rapporte au kilogramme.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Je vous demande pardon, l'*idem* se rapporte aux 100 kilogrammes indiqués plus haut.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 2.

(La Camera approva.)

Categoria 3, *Frutti e semenze, ortaglia, piante e foraggi*. La Commissione fa un'annotazione ai pistacchi in scorza, stabilendo il dazio sui medesimi invece di lire 12 in lire 9.

Pongo ai voti questa variazione.

(È approvata.)

Semenze oleose, meno il sesamo, portate da lire 2 a 50 centesimi.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Mi rincresce di dover nuovamente tornare in campo contro i rappresentanti della zona olearia, ma mi è impossibile aderire alla doppia variazione fatta dalla Commissione in senso opposto. Io veramente non posso comprendere perchè, mentre si è ridotto il dazio sulle semenze oleose dalle due lire ai 50 centesimi, si sia rialzato dalle lire 2 alle lire 5 per quanto si riferisce al sesamo. Le altre semenze oleose si riducono, io credo, quasi esclusivamente alla semenza di lino. Sicuramente l'olio di lino non equivale all'olio di sesamo, ma la differenza non è molta; sopra un quintale essa è forse di 5 o 6 lire al più.

Per provare poi quale sia l'importanza dell'industria della fabbricazione dell'olio di sesamo, senza tornare sulle considerazioni che ho avuto l'onore di esporre alla Camera l'altro giorno, mi restringerò a leggere una lettera che nello scorso inverno la Camera di commercio di Genova dirigeva al ministro di agricoltura onde ottenere delle facilitazioni sopra questo genere.

Sicuramente questa lettera non è stata scritta in vista di questa discussione, ma per tutt'altro.

Essa dice:

« Questa Camera di commercio non sa nè può dispensarsi dal chiamare l'attenzione di V. S. illustrissima, ed invocare la sua protezione sopra un oggetto di grande interesse pel commercio, per la navigazione e per l'industria nazionale.

« Già da alcuni anni si è introdotta a Sampierdarena l'utilissima fabbricazione dell'olio di lino e di altre sementi *oleaginose*, e specialmente della *semente di sesamo* che ci arriva da Smirne e da Salonicchio.

« Benchè nuova tra noi questa industria, aveva già preso un considerevole sviluppo; ma tutto ad un tratto da questi ultimi giorni l'erronea interpretazione che si vuol dare alla tariffa doganale obbligherebbe i fabbricanti ad abbandonare tale importantissima lavorazione che andava estendendosi di giorno in giorno.

« La semente denominata *sesamo*, di cui mi permetto di qui unito trasmetterne un campione, costa circa lire 25 il quintale decimale, il dazio di lire 20 che dalla dogana si vorrebbe esigere, equivale ad una vera proibizione, nè il divieto pare si possa giustificare in veruna maniera, ed anzi sarà utile incoraggiarne gli arrivi perchè, come bene si scorge, danno impiego alla bandiera nazionale, alimentano una industria tanto più importante, in quanto che la maggior quantità dei prodotti è venduta all'estero. »

Quest'olio che si fabbrica in San Pier d'Arena è venduto all'estero e soprattutto nella Lombardia, e nei paesi in cui si fa uso dell'olio di ravizzone per condimento. La Camera sa che vi sono dei paesi in cui si preferisce l'olio di ravizzone a quello d'oliva, come commestibile: è un gusto che io non

divido (*Harità*), ma che in sostanza è comune in molte provincie, ed anche in alcune del nostro paese, quali sarebbero il Verellese, il Novarese e la Lomellina; e siccome l'olio di sesamo ha sino ad un certo punto il gusto dell'olio di ravizzone, esso si esporta in gran quantità nella Lombardia.

La lettera di cui ho già dato in parte lettura parlava di 4 bastimenti che erano arrivati nell'istesso tempo in Genova: questo dà un'idea dell'importanza di questa fabbricazione. Ecco come prosegue:

« Ora i quattro bastimenti arrivati sono qui fermi e vanno quotidianamente soggetti a gravi spese, e se non si dà un provvedimento essi dovranno spedire le loro merci in transito a Milano, ove non potrebbero venderli che con gravissimo scapito, perchè colà i negozianti non le vorrebbero comprare che a vil prezzo; oppure dovrebbero trasportarle a Marsiglia ed avvantaggiarne quelle fabbriche rivali; e si noti che la tariffa francese (credo che qui la Camera di commercio si sbaglia) non impone al sesamo che il dazio di lire 2 50 il quintale se importato con bandiera nazionale, e di lire 3 se con bastimenti esteri.

« Da tutto quanto sopra sembrerebbe erronea l'interpretazione che si vorrebbe dare alla tariffa, perchè realmente il sesamo non serve e mai ha servito per medicinali, e deve considerarsi semplicemente come un'utilissima materia prima che alimenta una interessante industria nazionale. »

I provvedimenti del Ministero non essendo stati abbastanza pronti, la Camera di commercio spedì un'apposita deputazione a Torino, onde rinnovare a viva voce le istanze che aveva fatte per iscritto.

Io non entrerò in altre considerazioni; io mi limito soltanto a porre questo fatto sotto gli occhi della Camera, sperando che non vorrà dare una smentita ai principii che ha già sanzionato, di non portare incaglio a queste industrie nascenti con un dazio che sicuramente impedirebbe loro di prendere quello sviluppo, a cui sono chiamate, ma che approverà invece il lieve dazio proposto dal Ministero, come quello che senza pregiudicare quelle industrie, non avrà tuttavia per effetto di apportare nocimento all'olio d'oliva, mentre ne faciliterà anzi l'impiego nelle crescenti fabbriche di sapone.

FARINA PAOLO. L'onorevole signor ministro invocava le deliberazioni della Camera perchè venisse ribassato il dazio di questa grana di sesamo. Io eredo di potere invocare con assai più fondamento le deliberazioni della Camera per appoggiare la proposta della Commissione. Infatti, la grana di sesamo dà la metà del suo peso in olio, e su questo noi abbiamo portato il dazio a lire 15, siccome quello che fa concorrenza all'olio d'oliva.

Quindi la ragione di proporzione porterebbe che sulla grana di sesamo dovrebbe pesare un dazio di lire 7 50; la Commissione non ostante, nell'intendimento di agevolarne maggiormente la fabbricazione, ha portato questo dazio a sole lire 5, riflettendo che le fabbriche hanno anche un compenso nella vendita degli olii detti *torteaux* o *panelli* per l'ingrasso dei bestiami e dei prati, ha creduto di non ribassare ulteriormente questa cifra.

Il signor ministro per sostenere la sua tassa ha citato un richiamo della Camera di commercio di Genova: ma io devo far notare che la Camera di commercio di Genova faceva questo richiamo, quando il dazio su questa grana era di 20 lire, e non di 5 quale è ora proposto. Nè io capisco perciò come si possa citare attualmente un richiamo fatto contro un dazio *quadruplo* di quello proposto dalla Commissione.

Del resto, ammessa la concorrenza dell'olio di sesamo con

quello di oliva, ammesso che molte provincie dello Stato non possono sussistere senza i prodotti dell'olivo, che è l'unica pianta che possono coltivare, io credo che ne venga la conseguenza necessaria di mettere, non un dazio sproporzionato sulle grane di sesamo, ma di tenerlo almeno in proporzione del terzo sull'olio, come ha fatto la Commissione.

Io stimo dunque che si possa adottare il dazio proposto dalla Commissione, senza timore che ne venga scapito grave per le fabbriche del paese, le quali hanno già un elemento di ampio guadagno nel pagare un terzo soltanto di quanto paga l'olio.

BONAVERA. Sorgo per mantenere la cifra stata proposta dalla Commissione sulle grane di sesamo. Dopo quanto è stato detto dal signor Farina, non mi resta che a dare qualche maggiore sviluppo relativamente all'importanza delle grane di sesamo, a porgere alcune cifre di statistica circa l'introduzione di queste grane in Francia, e quindi parlerò delle diverse prerogative... (*Oh! oh! — Rumori*)

La Camera non s'inquieti, chè sarò brevissimo. Soltanto, siccome bisogna dar ordine alla discussione, accenno brevemente i punti intorno a cui intendo discorrere.

Parlerò in seguito delle prerogative che ha questa grana in confronto colle altre grane.

Relativamente alla statistica, osserverò che nel 1834, quando le grane oleaginose non avevano molto esito in Francia, la cifra totale dell'importazione delle grane non ascendeva che a cinque milioni di chilogrammi; questa cifra, dal 1834 al 1839 si accrebbe gradatamente, cioè sino a 34 milioni. Nel 1840, quando principiò ad introdursi la grana di sesamo, seguì un altro grave aumento nell'importazione, ed arrivò perfino alla cifra, che pare favolosa di 77 milioni di chilogrammi. Ciochè produsse la grande perturbazione di cui ho già parlato nella tornata precedente, e che sollevò i reclami di una gran parte della nazione, della Camera di commercio, dei proprietari di oliveti e della maggioranza dei proprietari di campi dei dipartimenti del Nord che seminavano a grana, e che poi finirono colla legge adottata dal Parlamento, il cui risultato si era di portare una gradazione per armonizzare il dazio che pesava sulla grana di sesamo con quello dell'olivo.

Questa grande introduzione della grana che era seguita in Francia, naturalmente aveva portato un forte ribasso, tanto nel prezzo dell'olio che della grana medesima, e questo è il motivo per cui dal Parlamento si adottò di portare il dazio della grana di sesamo che era soltanto da lire due a lire undici.

Fatto poi il confronto colla tassa imposta sull'olio dalla Camera, noi vediamo che la Commissione si è posta sullo stesso terreno, cioè ha seguita la stessa norma adottata in Francia, giacchè 11 lire rispetto a 35 che ne verrebbe a pagare quivi il harile d'olio, ne forma il terzo e così lire 5 verrebbero anche a formare il terzo della cifra di lire 15 che è stata proposta sull'olio di sesamo, e che la Camera nella sua saviezza ha creduto di adottare.

Quale fosse l'importanza dell'introduzione di questa grana, ce lo dice il ministro Duchâtel, il quale, in un discorso pronunziato alla Camera dei pari (*Mormorio*) si espresse in queste parole: « Cette graine de sésame, qui date du 1842, et qui a prise une si grande extension en 1840, cette graine ne se produira seulement en Egypte; elle peut se produire dans l'Orient tout entier, et vous ne savez pas ce que ce commerce peut devenir, vous ne pouvez pas calculer les dommages qu'elle peut causer à notre agriculture très-considérable en 1845. »

Come ebbi già l'onore di accennare alla Camera, se ciò si temeva riguardo alla Francia, che è un paese vasto, ricco e che non produce una grande quantità di olio, cosa si dovrà dire del nostro Stato che è poco esteso, e che invece di avere bisogno di trarre olio dall'estero, può anzi fornirgliene più della metà di quello che si raccoglie da noi?

Varie poi sono le prerogative che ha la suddetta grana. Primieramente il suo prodotto è assai ubertoso; essa si semina sulle sponde del Nilo e dell'Eufrate e nella Siria, e la sua prodigiosa abbondanza forma il motivo per cui la cifra di 5 milioni di chilogrammi si era accresciuta sino a 77 in pochi anni.

Non parlo del maggior prodotto della grana medesima, il quale dico è calcolata da tutti gli statisti al 50 per cento relativamente al suo peso, dimodochè due chilogrammi di grana produrranno un chilogramma d'olio: questo è un fatto incontestabile che non è mestieri che io più oltre mi dilunghi a dimostrarlo.

Nemmeno intendo io qui diffondermi sulle varie qualità degli olii prodotti dalla medesima grana, perchè oltre alle teorie che io aveva già citate alla Camera posso anche valermi dell'autorità dello stesso signor ministro di commercio, il quale diceva che benissimo questo olio di grana poteva servire ad uso commestibile quando fosse fresco, e soggiungeva nel senso di volere mantenere un dazio sull'olio, e non sulla grana, che l'olio difficilmente si poteva conservare se non era fresco.

Se noi ammettiamo perciò nelle fabbriche nostre l'introduzione della grana suddetta, egli è fuor d'ogni dubbio che noi potremo avere quest'olio fresco. Osservo inoltre che la Camera avendo già adottata la base di lire 15 relativamente all'olio suddetto, credo quindi che vorrà essere logica, ed attenersi alla medesima misura riguardo al dazio sulla grana del sesamo.

Già si è accennato dall'onorevole preopinante Farina, che la Commissione aveva lasciato un margine del 50 per 0/0 tra la tassa dell'olio suddetto gravato di lire 15, ed il prodotto che si ricaverà coll'introduzione della grana, che si restringerà a sole lire 10.

In questo modo non avremo noi la conciliazione del prodotto agricolo che è l'olio, colla protezione che si vorrebbe accordare alle manifatture nascenti?

Signori, per favorire l'industria non bisogna andare troppo oltre, ma prendere invece una strada di mezzo. Trovandoci noi tra due interessi opposti, l'interesse cioè dell'agricoltura, e quello dell'industria, vorremo noi forse sacrificare l'agricoltura, che è la prima sorgente delle ricchezze dello Stato, all'industria? Io non credo che questo possa valevolmente sostenersi.

Quando l'agricoltura cede una parte all'industria, bisogna che anche l'industria faccia qualche concessione all'agricoltura, che gli interessi si combinino, e si combacino assieme.

Diceva il signor ministro un momento fa che nella lettera stata scritta per parte della Camera di commercio di Genova, si parlava della grana di sesamo e del dazio di 20 lire che pesava sulla medesima. Io ammetto, secondo il reclamo fatto dal commercio di Genova, che il dazio di 20 lire era un dazio esorbitante, che non poteva mantenersi, e che non era nemmeno in proporzione di quello dell'olio, perchè l'olio paragonato a quello d'oliva pagava lire 50, ed ammesso che due quintali di grana dovessero formare un quintale di olio, vuol dire che la grana avrebbe pagato 40 lire, mentre l'olio non ne avrebbe pagato che 50.

Io ammetto la giustizia di questi reclami, ma si osservi

che non siamo più negli stessi termini. Ora non si tratta d'imporre la grana a quel modo; si è fatta la riduzione di $\frac{3}{4}$, da venti lire la si è ridotta a 5 dalla Commissione.

Ma soggiungeva il signor ministro, osservando che l'uso dell'olio di sesamo finora non si è introdotto nello Stato, ma che esso andava tutto nel Milanese. Io ammetto l'osservazione del signor ministro, contenuta pure nella detta lettera della Camera di commercio; ma noti la Camera che la ragione per cui l'uso dell'olio di sesamo non si introduceva nello Stato, era perchè esso era assimilato a quello di oliva, perchè pagava trenta lire come questo, e giammai in questi termini potrà l'olio di sesamo introdursi nello Stato a preferenza dell'olio di oliva; nè io ho contestato che l'olio di oliva abbia sopra esso la preferenza. Difatti, quando si è fatta la riduzione a lire 20 dell'olio di oliva, e che si è proposta la riduzione da lire 20 a lire 15 dell'olio di sesamo, io non ci ho fatto alcuna obiezione, perchè ho riconosciuto che le cose erano portate sopra una base di giustizia. In questo senso se si vuole ordinare le cose in modo che le nostre provincie, le quali non hanno altro prodotto che l'olio, prodotto biennale, prodotto molto incerto, prodotto col mezzo del quale esse debbano procurarsi tutti gli altri generi, se si vuole, dico, ordinare le cose in modo che le nostre provincie non abbiano a soffrirne detrimento, è di tutta necessità che si adotti per la grana di sesamo la misura di dazio proposta dalla Commissione. E a questa misura si atterrà certo la Camera, ove nella sua saviezza voglia aver riguardo che l'olio di oliva, unico prodotto, come dissi, delle nostre provincie, in linea d'eguaglianza è protetto forse al disotto di quello che lo siano tutti gli altri prodotti dello Stato, come i cereali, i vini ed altri prodotti. In questo caso mi sembra che noi siamo su di un terreno perfettamente legale; noi non domandiamo favori, nè privilegi, noi non domandiamo che la pura e semplice eguaglianza, cosa che la Camera nella sua giustizia non sarà mai per contestarci.

MELLANA. Io appoggio il progetto del Ministero. Mi sembra che l'onorevole deputato Farina, ed il preopinante, abbiano spiegate le varie difficoltà poste innanzi dal ministro.

Se si parla di protezione, poichè se ne è lasciato un tanto per cento per le altre industrie, parmi che anche per questa ce ne dovrebbe essere. Evvi inoltre a osservare che questa fabbricazione non solo serve per l'interno, ma anche per l'estero. Ora se si vuole aggravare, bisognerebbe fare la distinzione fra quello che consumano nell'interno, e quello che smerciano all'estero.

E qui mi giova osservare agli onorevoli difensori della zona olearia che, sostenendo ciò, non torna a danno loro, ma delle altre provincie. Essi stessi ammettono che quest'olio fa concorrenza, non a quello d'oliva, perchè non è d'identica qualità, ma agli olii di ravizzone, di lino (*No! no!*), non essendo nella zona di cui si parla che nascono questi semi, ma nelle altre provincie.

Ciò nullameno io sostengo che non facendosi una diversità tra l'olio che esce da queste fabbriche e che si consuma nello Stato, e quello che passa all'estero, vi deve essere una riduzione maggiore, e vuolsi fare una distinzione tra l'olio che si consuma nel paese, e quello che è esportato in altre provincie italiane, e che arreca pertanto minor vantaggio allo Stato ed ai produttori.

Ora se a questi semi mettiamo il dazio proporzionale come all'olio, vi è un'ingiustizia manifesta, se è vero, come non è stato negato dall'onorevole Farina, che una gran parte del prodotto di queste fabbriche vada a provincie che non fanno parte del nostro Stato.

E quindi per la considerazione che si è lasciata a tutte le altre fabbricazioni un tanto per cento di protezione, e per la ragione che non vi è distinzione nel dazio di questo seme, sia per quell'olio che si ricava e si consuma nello Stato, sia per quello che va all'estero, è evidente che debbono godere di un vantaggio, e non starsi alla proporzione adottata dalla Commissione.

Io appoggio pertanto la proposta ministeriale.

FARINA PAOLO. Faccio brevemente osservare al preopinante che il motivo per cui si è distinto l'olio di sesamo dall'altro nella prima categoria fu appunto perchè venne riconosciuto che questo poteva far concorrenza all'olio d'oliva; quindi i ragionamenti dedotti da una supposizione contraria dall'onorevole preopinante non sarebbero qui del caso, come già la Camera ha riconosciuto.

Quanto poi alla fabbricazione per l'estero, intendiamoci; se si crede che da noi si possa fabbricare e sostenere la concorrenza degli olii che si fabbricano in franchigia a Marsiglia, questo non si potrà mai, perchè anche ridotto il dazio a 2 lire, basterà perchè vi sia già per Marsiglia, che fabbrica in luogo dove non paga niente, un immenso vantaggio: quello poi che si fabbrica da noi, si fabbrica per il consumo interno che è già molto grande.

L'onorevole deputato Quaglia l'altro giorno diceva che vi aveva nei depositi di San Pier d'Arena già una quantità d'olii stranieri, doppia di quella degli olii indigeni; conseguentemente noi abbiamo già nel nostro paese una grande concorrenza d'olii stranieri che abbattano la coltivazione dell'olivo, unica possibile nella regione nella quale esso si coltiva.

Faccio inoltre osservare che questa protezione di 5 lire non è maggiore di quella che si accorda a molti altri prodotti, in quanto che nei trattati che abbiamo approvati vi sono molte fabbricazioni che sono colpite da un dazio del 24, 25 ed anche del 50 per 100, mentre questo genere valendo da 25 a 50 lire, quand'anche fosse colpito da un dazio di 5 lire il quintale, non pagherebbe che il 20 per cento, od anche meno.

Queste ragioni mi pare che possano meritare qualche considerazione; e se si aggiunge quella di maggior peso, cioè che dove si coltiva l'olio attualmente non si ha pur troppo raccolto che una volta ogni due anni, e che, come osservava il mio amico deputato Airenti, costa al produttore 54 o 56 lire al barile, si vedrà che si deve adottare la cifra quale venne proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo prima ai voti la proposta della Commissione che porta da 2 lire a 50 centesimi il diritto sulle semenze oleose.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Verrebbe ora la proposta della Commissione, la quale intenderebbe portare a lire 5 la tassa sulla grana di sesamo portata dal Ministero a lire 2. La pongo ai voti.

(Dopo prova e contro prova è rigettata.)

ELENA. Propongo che questa tassa venga portata a sole lire 3, tassa che non pregiudicherebbe ai fabbricanti dell'olio di sesamo. Chiedo al signor ministro di finanze se accetta questa proposta.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non mi oppongo a questa proposta, in quantochè la tassa di lire 3 non arrecherebbe un vero scapito alla fabbricazione dell'olio di sesamo, e sarebbe una via di mezzo per conciliare i riguardi che meritano le provincie che producono l'olio d'oliva.

MICHELINI. Ma mi pare che aumentiamo la tassa; qual è il diritto attuale?

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Attualmente, se debbo dire la verità, vi è un po' d'illegalità in questa tassa, perchè nella tariffa antica, non essendo specialmente nominato il grano di sesamo nel catalogo, era assimilata ai medicinali, il che era una vera assurdità, e allora il Ministero interpretando la legge, lo ha assimilato alle grane oleose che pagavano due lire.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Elena.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Pongo ai voti la categoria 5.

(La Camera approva.)

Sulle categorie 4 e 5 la Commissione non ha fatto alcun cambiamento.

SELLA. Domando la parola sulla categoria 4.

Siccome le candele steariche da 20 lire si ridussero a 10, io consiglieri una riduzione proporzionale delle grasse d'ogni sorta che servono alla fabbricazione di queste candele. Si è diminuito il diritto sul prodotto fabbricato, giustizia e ragion vuole che si riduca in proporzione anche la materia prima. In conseguenza io propongo di ridurlo a una lira invece di tre.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Il Ministero avea mantenuta la tassa di tre lire sulle grasse, perchè era stato mantenute un dazio protettore sopra i prodotti agricoli; naturalmente le grasse possono considerarsi come un prodotto agricolo, e la tassa non è sicuramente elevata, poichè il quintale di grasse non può valere meno di 100 lire; valendo (mi si perdoni se mi servo dell'antico sistema), come mi consta, dieci lire il rubbo, quindi la tassa di tre lire non è certamente elevata. Però, se in via di conciliazione si volesse ridurla a due lire, io non sarei alieno dall'acconsentirvi, e credo che i fabbricanti di candele non si lagnerebbero.

PRESIDENTE. Il signor ministro propone due lire; siccome però è appoggiata la proposta del deputato Sella, la metto ai voti.

SELLA. Dopo le osservazioni del signor ministro, proporrei che fosse ridotto a lire 1 50.

PRESIDENTE. Chiedo se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Metto ai voti la proposta del dazio a 2 lire.

(La Camera approva.)

Metto ai voti la categoria 4.

DEPRETIS. Domando la parola.

Io scorgo in questa categoria una variazione della tariffa antecedente riguardo alla tassa d'entrata sul butirro.

Potrebbe anche darsi che questo fosse un errore di stampa essendo occorso, durante la discussione, di vederne più d'uno.

Secondo la tariffa precedente, il dazio era di una lira; ora è portato a lire quattro.

Una voce. È a centesimi 40.

DEPRETIS. Se fosse così, non avrei nulla a dire, ma se si vuol portare a lire 4, io proporrei la conservazione del dazio portato dalla tariffa precedente.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricol-

tura e commercio. Risponderò che a tal proposito si è voluto conservare una certa uniformità.

La tassa di una lira è assolutamente un dazio di bilancia, imperocchè si può calcolare che un quintale di butirro vale ad un dipresso 200 lire.

Ciò posto, siccome si è mantenuto un dazio sul cacio, parve razionale che il butirro, il quale ha un maggior valore, non andasse assolutamente esente da tassa.

Gli è per quest'analogia che si è creduto di dover sostituire al dazio di una lira quello di quattro, il quale in realtà non è che una tassa del 2 per cento.

DEPRETIS. Io credo che il dazio di lire 4 sia maggiore del 2 per cento. Sulla media di un'annata, il butirro, invece di 200 lire il quintale, potrebbe appena valutarsi in 129 o 150 lire. Ciò posto, il calcolo su cui fondasi il signor ministro, apparisce erroneo. Io quindi propongo che questo diritto venga tutt'al più fissato a lire 2.

In tal guisa non si potrebbe più dire che esso fosse un semplice dazio di bilancia, e, per altra parte, verrebbe mantenuta la proporzione che si desidera.

Io prego la Camera di riflettere che in alcune provincie che stanno sui confini, la produzione del butirro è scarsa; questo è anche un motivo pel quale deve credersi conveniente la fissazione del dritto d'entrata a lire 2.

PRESIDENTE. Io domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Pongo ai voti la categoria 4.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti la categoria 5...

DI REVEL. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Non mi pare che sia regolare di votare le categorie, senza nemmeno darne lettura.

PRESIDENTE. Mi scusi l'onorevole deputato Di Revel, ma si è sempre usato così; non si è letto mai che l'intitolazione.

DI REVEL. Io avrei già fatto prima quest'osservazione, ma me ne sono astenuto perchè sino ad ora si è sempre ragionato su ciascuna categoria; ora però che si tratterebbe puramente di votarle, ripeto che non mi sembra cosa regolare di deliberarvi sopra, senza nemmeno averne inteso lettura. Le leggi vogliono essere votate articolo per articolo, e le categorie sono articoli di legge.

PRESIDENTE. Mi pare che queste osservazioni avrebbero trovato più appositamente luogo in sul principio di questa discussione che non al presente, essendochè ora non troverei modo di rivenire sul già fatto. Quindi avviserei più regolare di seguire nell'intrapreso sistema, di non leggere cioè che l'intitolazione di ogni categoria. Se dobbiamo dar lettura delle categorie per intero, noi manderemo questa discussione all'infinito.

VALERIO LORENZO. Io appoggio la proposta del deputato Di Revel. È impossibile di camminare di questo passo così spedito, in una discussione di tanta importanza; poichè, così procedendo, può sfuggire una delle derrate che vengono colpite, e lasciar trascorrere qualche errore che potrebbe riuscire di grave danno al paese.

La lettura, almeno, la credo necessaria.

PRESIDENTE. Io credo che ciascuno avendo sott'occhi le categorie che si pongono ai voti, può perciò leggere e farci riflessioni...

VALERIO LORENZO. Non si ha il tempo di farlo.

PESCATORE. Per conciliare la cosa si potrebbe leggere soltanto quelle categorie sulle quali la Commissione non ha proposto alcuna variazione.

PRESIDENTE. Io non vedo una ragione perchè si debba ciò fare. Nella discussione del bilancio non si è mai dato lettura delle intere categorie, e non so in conseguenza perchè dovremmo noi procedere ora in tal modo, con una grave perdita di tempo. Del resto, consulto la Camera sopra di ciò. Chi crede che si debba dar lettura, e votare sopra ciascun articolo delle categorie...

DI REVEL. Domando perdono, io non ho proposto che si votasse sopra ciascun articolo delle categorie, ma ho chiesto solo che se ne desse lettura.

PRESIDENTE. Comunque, io porrò ai voti questa mozione. Chi crede che si debbano leggere interamente queste categorie, voglia alzarsi.

(La Camera delibera negativamente.)

Pongo dunque ai voti la categoria 5, *Pesci*.

(La Camera approva.)

Categoria 6, *Bestiame*. La Commissione fa una mutazione all'articolo *Bovì*, riduce cioè il dazio sui medesimi da lire 10 a 5 per capo.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Accetto la riduzione della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Porrò ora ai voti l'intera categoria...

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura, e commercio. Dal punto che si è abbassato il diritto sui buoi a 5 lire, non sarebbe più logico il mantenere il diritto sulle vacche a lire 5. Non vi è la proporzione tra il valore de' buoi e quello delle vacche, del 5 al 5. Bisognerebbe ridurre il dazio delle vacche ad 1 e 50.

Voci. E i tori.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Bisognerebbe ridurre tutta la categoria delle bestie bovine alla metà.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa proposta di ridurre alla metà tutti i diritti portati nei vari capi del bestiame grosso.

VALERIO LORENZO. Io credo che questa diminuzione si possa anche fare per i cavalli. I miglioramenti introdotti nell'agricoltura hanno fatto sì, che essi sono applicati all'aratro con molta utilità nella maggior parte dei lavori agricoli. Egli è un grande profitto pel paese che il numero dei cavalli vi aumenti, di modo che io credo che il diritto di 20 lire per cavallo sia forse troppo forte, laonde proporrei che fosse ridotto della metà.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. E una specie di dazio sul lusso. Se il deputato Valerio vuol osservare, vedrà che i cavalli al disotto di lire 500 (e ben si sa che quelli che si dichiareranno del valore di lire 500 avranno il valore di lire 400 e più) non pagano che 6 lire: non sono che i cavalli che sorpassano questa somma quelli che devono pagare 20 lire, quindi questa mi pare una vera tassa sul lusso, che sarebbe piuttosto da aumentare che diminuire.

VALERIO LORENZO. Se i possessori dei cavalli fanno delle dichiarazioni false, allora è un'altra faccenda; ma supposta la verità delle medesime, io credo che i cavalli che si applicano all'agricoltura hanno un valore superiore alle lire 400 ed anche 500. Del resto io proporrei che si diminuisse questo dazio per i cavalli del valore di lire 500 e meno; pegli

altri poi, lascio al signor ministro delle finanze di stabilirlo anche a lire 100 se vuole.

PRESIDENTE. Prima di tutto domando se la proposta fatta dal signor ministro di ridurlo alla metà il dazio sul bestiame grosso sia appoggiata.

(È appoggiata.)

DELIVET. Je voudrais demander à monsieur le ministre sur quel motif il fonde la réduction qu'il vient de proposer, lorsqu'on sait que la France ne veut accorder aucune facilité du même genre à l'introduction de notre bétail chez elle.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. La Chambre ayant réduit de 10 francs à 5 francs le droit d'entrée des bœufs, il ne serait pas logique de maintenir le droit sur les vaches à 5 francs.

Il n'y aurait plus de proportion entre le prix d'un bœuf qui vaut de 300 à 400 francs, et le prix d'une vache qui vaut une centaine de francs.

Puisqu'en vertu de la réduction sur le droit d'entrée du bœuf, on adopte un autre système de proportion, je crois qu'il faudrait en faire aussi l'application à la vache. Ce droit est motivé sur ce que la Suisse ayant une race meilleure de la nôtre, il convient d'en faciliter l'introduction pour améliorer autant que possible notre race.

Au reste, je crois que l'agriculture bien loin de souffrir de cette réduction ne peut qu'en profiter. Ainsi il n'y a absolument rien à craindre sous ce rapport. En outre, le Piémont est en état de vendre son bétail au même prix que la Suisse. Cette année-ci même il en a plus envoyé en Suisse qu'il n'en a introduit de la Suisse chez lui.

BRUNIER. Il me semble que les droits fixés sur le bétail sont minimes, et je crois qu'il ne convient pas de les réduire davantage. Je ne dis pas cela pour soutenir les principes des protectionnistes, mais pour soutenir l'intérêt des finances.

Le droit de 5 francs sur une vache est en effet bien modique, et ne fera pas d'obstacle à ceux qui, pour en avoir de belle race, voudront aller les acheter à l'étranger; mais si l'on baissait ce droit à 1 franc 50 centimes, le trésor y perdrait beaucoup, et le droit relatif à l'entrée serait le même que le droit pour la sortie. Si le bétail manquait dans ce pays, je comprendrais qu'on pût opérer une telle réduction; mais puisqu'il y a surabondance, puisque par là nous voulons obtenir un écoulement pour notre bétail, il me semble que ce n'est pas possible d'égaliser les droits d'entrée avec ceux de sortie.

Par conséquent j'insiste pour le maintien du droit de 5 francs.

FARINA PAOLO. Faccio osservare che il maggior numero delle vacche che s'introducono presso di noi sono le vacche svizzere, le quali hanno un prezzo assai alto, e che per conseguenza il dazio di tre lire non è niente eccessiva, mentre ognuno sa che le bergamine sono assai care.

JACQUIER. La réduction de 1 50 proposée pour la vache je la voterai volontiers si monsieur le ministre y persiste. Mais, à la vérité, je crois que le droit porté dans le projet de tarif est parfaitement proportionné à la valeur des vaches. Cependant au fond, je ne demande pas mieux que l'on admette le chiffre de 1 50, attendu que lorsqu'il s'agira des droits de sortie, il faudra les abolir absolument.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Ritiro la mia proposta.

QUAGLIA. Io chiederei una diminuzione in favore degli stalloni. Vorrei che fossero compresi nella prima categoria cavalli del valore di lire 500 e al disotto. Veramente questi stalloni sono di un valore assai maggiore di lire 500, ma di-

minuendo il diritto si facilita l'introduzione, ed è importantissimo per l'industria commerciale ed agricola che si migliori la razza cavallina del nostro paese. Merita perciò quest'introduzione di essere in ogni modo favorita.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI. Coloro che si occupano di agricoltura, di quel genere di commercio che si eseguisce con carri e cavalli, ed anche i militari lamentano a ragione essersi molto deteriorata la razza cavallina in Piemonte. L'onorevole Valerio ed altri, avendo proposto una specie di scala, la quale colpisce i cavalli in proporzione del loro valore, cioè della loro bontà, invece di recare rimedio al deterioramento della razza cavallina, lo promuoverebbero, in quanto che impedirebbero l'introduzione dei buoni cavalli e delle buone cavalle, e favorirebbero l'introduzione di tali bestie di cattiva qualità. Credo di non ingannarmi, dicendo che il signor ministro della guerra sarà del mio parere sul deterioramento della razza cavallina, e sulla necessità di rimediarevi.

Per questo motivo io appoggierei la proposta dell'onorevole deputato Quaglia, ma non potrei appoggiare quella dell'onorevole deputato Valerio.

Venendo al dazio sui cavalli e sulle cavalle, proposto dal ministro, io osservo che vi sono molti cavalli che hanno un prezzo maggiore delle lire 500, i quali non si possono considerare come cavalli di lusso, ma servono all'agricoltura ed ai trasporti, e dei quali perciò bisogna, se non favorire, almeno non impedire l'introduzione. Quindi io sarei disposto di votare a favore dei diritti proposti dal Ministero, purché la differenza dei diritti tra sei lire e venti sui cavalli e sulle cavalle fosse fondata sul loro valore di 400 lire, a vece di 500, secondo la proposta ministeriale.

LA MARMORA, ministro della guerra. Per promuovere lo allevamento di una buona razza cavallina nel nostro paese, non si richiede già di favorire l'entrata di stalloni, i quali costano molto, ma bensì di facilitare l'entrata di distinte cavalle.

Io credo che converrebbe anche togliere sulle medesime ogni dazio; ciò che sarebbe pur anche vantaggioso per l'agricoltura, perchè ove a quest'uopo s'impiegassero cavalle, oltre al lavoro, potrebbero pure servire per la propagazione della razza cavallina.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta Quaglia.

QUAGLIA. La ritiro.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini propone che la tassa sul valore dei cavalli e cavalle sia fissata a partire dal valore di 400 lire.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È rigettata.)

ANGIUS. Domanderei una semplice spiegazione al signor ministro: trovo qui *giovenche col diritto in vigore di 20 centesimi caduna*, e poi *giovenche e torelli con una lira e 50 centesimi*. Vorrei sapere dal signor ministro che differenza vi è tra le giovenche semplicemente, e le giovenche coi torelli. (Si ride)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. È un errore di stampa: al secondo luogo si deve leggere *giovenchi*.

BIANCHI A. Il signor ministro della guerra nell'intendere di migliorare le razze cavalline, mi pare avesse fatto la proposta di eccettuare le giumente dal diritto di entrata. Mi sembra che questa proposizione deve per lo meno essere

sottoposta alla deliberazione della Camera. In ogni caso io proporrei un emendamento a questa proposta, che cioè si fissasse la qualità di queste giumente, perchè non possano godere del favore quelle che invece di migliorare la razza cavallina, la peggiorassero.

LA MARMORA, ministro per la guerra. Veramente io non era venuto alla seduta coll'intenzione di fare una proposizione a questo riguardo, ma siccome mi sono occupato non poco dell'allevamento dei cavalli, e stimerei questa misura utilissima pel miglioramento della razza, così io insisto nella mia proposta.

Mi associo poi volentieri all'emendamento proposto dal deputato Bianchi, in quanto che realmente abbiamo due provincie che possono progredire in questo ramo d'industria, e sono la Savoia e la Lomellina, cosicchè se noi facilitiamo la introduzione delle cavalle, facciamo veramente gl'interessi dell'agricoltura.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Mi rincresce di non poter dividere interamente l'opinione del mio collega il ministro della guerra; se fosse possibile il distinguere le cavalle destinate alla riproduzione sarebbe cosa ottima; ma osservo che anche molte cavalle servono ad oggetto di lusso, e così noi toglieremmo il dazio sopra uno degli articoli di lusso che sono i più tassabili.

Io veggio ogni giorno venire dall'Inghilterra dei negozianti con molte cavalle inglesi di due o tre mila lire, di valore che servono per andare al passeggio al Valentino: e questi si esenterebbero dalla tassa? Io non lo credo razionale.

Se si potesse introdurre una distinzione, io non mi opporrei. La proposta poi di non accordare l'esenzione che alle cavalle di una certa statura, farebbe sì che si farebbe pagare le cavalle piccole che servono per le classi meno agiate, e si esenterebbero quelle che servono ai più opulenti: e questo non è pur ragionevole.

Per la produzione dei cavalli il Governo fa dei sacrifici; vi sono in varie provincie dei depositi di stalloni; il ministro della guerra che si occupa alacramente di questo ramo di amministrazione, lo ha già migliorato, e lo migliorerà ancora, ma i sacrifici che si fanno, si facciano solo per le cavalle destinate alla riproduzione. S'istituiscano premi ed altri mezzi ma non si faccia una esenzione di dazio che, in luogo di favorire la riproduzione, cadrebbe a carico della classe bisognosa.

LA MARMORA, ministro della guerra. Il mio collega ministro del commercio crede che le cavalle così dette di lusso non possano servire alla riproduzione; io noterò che tutti i cavalli così detti di lusso della Lomellina, servono benissimo da sella e sotto le vetture, ma nel tempo stesso servono ezandio per la riproduzione della razza.

Lo stesso si debbe dire delle cavalle più fine, le quali quando sono storpie, o non più atte alla sella od a tiro, spesse fiate servono per la riproduzione.

Io bramerei per l'appunto che tutti i mercanti di cavalli avessero uno stimolo maggiore a prescegliere quei cavalli, sia di lusso, sia più ordinari, i quali valessero a favorire la propagazione della razza cavallina.

Io persisto dunque nella mia opinione.

PRESIDENTE. Si fa una proposizione apposita a questo riguardo?

BRUNIER. Je m'oppose encore dans l'intérêt des finances à cette réduction. Dans ce tarif il y a plusieurs réductions qu'il ne faudrait pas adopter.

La première chose à faire serait de supprimer tous les

droits établis sur les instruments aratoires. Mais les juments qui nous viennent de l'étranger ne servent pas exclusivement à l'agriculture, d'autant plus qu'on désire que les juments que l'on introduit dans le pays soient de belle race. L'agriculteur se sert plutôt de cette race forte, robuste, vigoureuse, et je crois en conséquence qu'il est à même de mieux profiter de cette réduction que la classe riche. Mais les finances réclament les droits d'entrée aussi bien que les droits de sortie. Ainsi c'est dans l'intérêt des finances que je parle en ce moment plus que dans celui de l'agriculture.

PRESIDENTE. Chiedo al signor ministro se intenda di fare una proposizione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Presentemente io non sarei pronto per fare una proposizione a tale proposito. Io ho esposto questi riflessi affinché la Camera veda se si debbano prendere in considerazione.

PESCATORE. Io propongo un emendamento che sarebbe così concepito:

- « Cavalli del valore di lire 300 e al disotto, caduno lire 6.
- « Cavalli superiori alle lire 300 fino alle 800, caduno lire 20.
- « Cavalli superiori alle lire 800, lire 50. » (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

PESCATORE. Veramente la Camera non sembra propensa ad intercalare veruna imposta di lusso nella votazione di questa tariffa, ed anche il concetto del Ministero non sembra essere stato questo, tuttavia l'occasione si presenta così naturale ed opportuna, che io credo che questa tenue imposta sul lusso, alla quale d'altronde non credo contrario il Ministero, non possa essere dalla Camera rifiutata.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura, e commercio. Sarà di difficile esecuzione, ma io non ho difficoltà ad accettarla.

CHENAL. Le tarif concernant la race chevaline, que l'on propose à votre sanction, me semble contraire à toutes les notions de l'économie politique, et plus spécialement onéreux à mon pays. Bien loin d'imposer les chevaux étrangers au-dessus de 300 francs, on devrait, au contraire, accorder une prime à leur importation, ce qui serait éminemment propre à perfectionner les races indigènes de nos contrées.

Le Faucigny et le Chablais, où l'on élève des chevaux et des juments, trouveraient dans l'adoption de ce système un véritable bénéfice.

Agir différemment, imposer les chevaux et les juments qui ont une valeur incontestable, d'un droit trop élevé, c'est condamner la race chevaline savoisiennne à rester stationnaire, à ne jamais s'améliorer.

Or, c'est précisément ce que l'on fait dans la mesure que l'on veut vous faire agréer. Tarifier même d'un droit minime ce que l'on devrait proscrire, ce dont l'introduction ne peut qu'être fâcheuse, pour surcharger ce qu'il faut rechercher, ce qui nous serait avantageux, c'est aller contre ses propres intérêts.

Ce système, déjà suivi par le passé, avait fait croire que l'on avait voulu favoriser les intérêts de l'aristocratie piémontaise, seule détentrice de chevaux de prix, parce que seule elle possède des vastes étendues de terrain et des pâturages plus riches, propres à les obtenir.

Le tarif exagéré des finances, concernant les chevaux de prix, ne semblait donc qu'un monopole créé en faveur des grands propriétaires terriens, au détriment des véritables intérêts populaires.

Bien que la Tarentaise et la Maurienne ne possèdent que

peu de juments, parce que leurs sols sont trop àpres et trop montueux, que la pesanteur de cet animal est impropre a y être employé, que l'une et l'autre de ces contrées emploient de préférence des mulets, elles ont néanmoins intérêt à favoriser la race chevaline du Faucigny, qu'elles élèvent pour la revendre soit à la France, soit au Piémont. Imposer la race chevaline dans un but purement fiscal, ce serait nuire à toute la Savoie.

Je demande, en conséquence, que l'on supprime tous droits pour les chevaux au-dessus de 300 francs, ou du moins que l'on diminue de la moitié celui que l'on vous propose, et que l'on fasse disparaître toute imposition alors qu'il s'agit de leur sortie.

PRESIDENTE. Cette dernière conclusion pourra avoir lieu à la catégorie qu'elle concerne.

PESCATORE Le osservazioni dell'onorevole deputato Chenal combatterebbero la mia proposizione se, in luogo che si discute sopra un diritto d'importazione, si trattasse di un diritto d'uscita; ma poichè è questione di un diritto d'importazione, anche aumentato, io non vedo come possa nuocere all'allevamento del bestiame nel nostro paese. L'effetto di questo diritto non sarà che questo, d'imporre cioè una somma maggiore, imposizione d'altronde giustissima, sulle persone agiate che si valgono dei cavalli di lusso. Il dazio maggiore imposto sull'introduzione di cavalli di lusso nello Stato, che effetto produrrà? Produrrà quello di aumentarne il prezzo: nessun altro che questo. E il prezzo da chi si paga? Da quelli che si servono dei cavalli di valore superiore a lire 800, cioè dei cavalli di lusso; dunque questa non è altro che un'imposta sul lusso.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Pescatore.

(È appoggiata.)

SERPI. Se il dazio che vuole imporre sui cavalli il signor Pescatore andasse solo a colpire le persone agiatissime, io sarei perfettamente del suo avviso, perchè deve pagare maggiori pesi dello Stato chi veramente ha maggiori ricchezze; ma io farò osservare all'onorevole deputato che noi abbiamo molti ufficiali nell'armata, nei reggimenti di cavalleria che non hanno tutti vistosi patrimoni. Il signor Pescatore sa pur bene quanto costano i cavalli, e quanto sia utile pel paese che questi ufficiali siano ben montati. Non è molto che si è veduta la necessità di aumentare anche gli stipendi di questi ufficiali, perchè erano ben poco retribuiti, e se noi mettiamo ancora una maggiore imposizione su questi cavalli, vi sarà maggior difficoltà che essi si possano provvedere. Quindi è che io dimanderei che la Camera avesse uno speciale riguardo pei cavalli che devono servire a quest'uso.

JACQUIER. La proposition de l'honorable M. Pescatore, renferme en elle-même un principe que nous avons suivi jusqu'à présent. Lorsque nous avons parlé des chevaux sardes, nous avons établi les différents droits sur leurs diverses valeurs.

Il y a certainement des chevaux de différentes valeurs; d'ailleurs, le projet même le distingue en deux diverses catégories.

Pour les chevaux d'une valeur inférieure à 300 francs, on paye un droit de 6 francs; et pour les chevaux d'une valeur supérieur à 400 francs, on paye 20 francs de droit, mais ceux-ci ne sont certainement pas des chevaux qui servent à l'agriculture.

Ici je reconnaitrai que l'observation faite par l'honorable Serpi est très juste. Il y a certainement des officiers de ca-

valerie qui ne sont pas des plus fortunés, et qui doivent acheter des chevaux d'une certaine valeur, mais cette considération, suivant moi, ne doit pas nous arrêter.

Il faut calculer, à cet égard, comme le disait très-bien l'honorable M. Pescatore, que le but de la proposition, dans cette circonstance, est de frapper le luxe. Je crois donc que la proposition de M. le député Pescatore est tout-à-fait juste et rationnelle. Si toutefois le droit de 50 francs paraissait trop élevé, je le proposerais de 40 franc.

CHENAL. Si l'on pouvait faire une différence entre les chevaux de luxe et les chevaux vigoureux, j'accepterais la proposition qui vient d'être faite. Mais c'est une chose excessivement difficile à saisir. Un cheval de luxe, aux formes sveltes et élégantes, est ordinairement peu vigoureux.

Il faut donc renoncer à faire cette distinction, et cela dans l'intérêt même de l'amélioration de la race chevaline.

Je persiste donc pour qu'au-dessus de 300 francs on doive baisser ou faire disparaître le droit exigé, et pour qu'on l'augmente au contraire pour les chevaux d'une valeur inférieure à ce chiffre; en définitive, je veux que les chevaux qui n'ont pas de valeur, qui peuvent détériorer nos races, ne puissent pas entrer dans notre pays, et que toutes les fois qu'il s'agira de chevaux de bonne qualité, leur entrée soit favorisée. C'est donc pour les chevaux de bonne qualité que je demande une réduction de droits.

Quant aux chevaux de luxe, je ne crois pas que nous puissions établir des différences de droits proportionnés à leur valeur réelle, attendu qu'il n'y a guère que les amateurs qui soient à même de pouvoir faire un juste discernement à ce sujet. On tomberait alors dans un véritable arbitraire, ce qui donnerait lieu à des difficultés sans terme.

D'AVIERNOS. Messieurs, je suis fâché de ne pas me trouver d'accord avec mon honorable collègue M. Chenal.

Il prétend qu'il y a des chevaux d'une fort belle apparence et qui malgré cela ne sont pas doués d'une grande force.

Quant à moi, je puis affirmer que les chevaux bien faits, les chevaux d'une belle encolure sont généralement vigoureux. Ainsi, la proposition de M. Chenal aurait en définitive pour résultat de favoriser les acheteurs de chevaux de luxe. Il y a, il est vrai, des amateurs qui s'y méprennent et qui se laissent enrosser, comme l'on dit, mais ces cas-là ne constituent que des exceptions.

Je vote donc pour les chiffres proposés par la Commission.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Vi sono due emendamenti, il signor Pescatore propone quest'emendamento. (*Vedi sopra*)

Il deputato Franchi propone quest'altro:

- « Cavalli del valore di L. 300 e sotto L. 6
Superiore a » 300 » 20
- « Cavalle del valore di » 500 e sotto » 6
Superiore a » 300 » 10

La parola è al signor deputato Franchi per svilupparlo.

FRANCHI. L'aumento del dazio d'entrata non potrebbe che rendere meno frequente l'introduzione dei cavalli buoni e belli.

Io credo che questo dazio non solo colpirebbe le persone che si servono di cavalli di lusso, ma eziandio molti ufficiali dell'esercito, poichè, come fu osservato, gli ufficiali debbono avere cavalli che costano più di lire 800, ma bensì, si può dire, di prima necessità. Quindi tutti gli ufficiali, meno quelli che sono giunti ai gradi superiori, sarebbero costretti a veder salire di molto il prezzo di un oggetto che loro riesce di prima necessità.

Quanto poi ai cavalli veramente di lusso, mi pare che se si vuole imporre questa specie, sia molto più razionale il fare una legge apposita, che l'accrescere il prezzo di una merce che può servire a molti altri vantaggi, ed a quello massimamente d'introdurre nel nostro paese cavalli buoni e valevoli.

Io poi propongo che sia diminuito della metà il dazio sopra le cavalle, appunto per le ragioni allegate dal signor ministro della guerra.

È un fatto che moltissimi tengono anche delle cavalle di lusso per avere dei puledri e migliorare la razza; e se il Governo spende danaro nel conferire premi, se procura degli stalloni utili al paese, è appunto per avere dei puledri belli, e questa cosa l'otterrà più facilmente se facilita l'introduzione delle cavalle più belle.

D'altronde, i prezzi dei cavalli sono così mutabili, e questi passano in tante mani che difficilmente l'accrescimento o la diminuzione del dazio ricadrebbe sul consumatore; esso non sarà sentito che da coloro che li conducono, e questi, se avranno un dazio minore a pagare, introdurranno sempre gli animali migliori, qualunque sia l'uso a cui si vogliono destinare.

Se poi la Camera crede di dover colpire i cavalli di lusso, allora metta un dazio apposito sopra i cavalli che veramente servono a quest'uso.

MELLANA. Veggo che coloro i quali combattono la proposta del deputato Pescatore s'appoggiano a due motivi: a quello di migliorare la razza cavallina, e a quello di far sì che il paese si occupi del miglioramento della medesima. Una delle cause per cui noi manchiamo di cavalli è quella senza dubbio che i pascoli sono consumati dalla razza bovina, perchè profitano molto di più nell'agricoltura. Ma il voler ribassare di molto il prezzo d'entrata dei cavalli, io non credo che sia il miglior mezzo di animare i nostri proprietari, anzi io credo che si ottenga uno scopo contrario. Per migliorare la razza cavallina è noto che ci vogliono buoni stalloni.

In quanto poi al desiderio di far sì che s'aumenti questa industria nel nostro paese, io dico che non vi è mezzo migliore di quello di mettere appunto qualche diritto sui cavalli che vengono dall'estero, secondo la proposta Pescatore.

MICHELINI. L'onorevole deputato di Casale diceva che per migliorare la razza cavallina si richiedono buoni stalloni, io dico che si richiedono anche buone cavalle. (*Ilarità prolungata*)

Ed è appunto per facilitare l'entrata di buone cavalle che l'onorevole deputato Franchi faceva la sua proposizione, colla quale si ridurrebbe da lire 20 a lire 10 la tariffa sulle cavalle superiori al prezzo di lire 500.

Io appoggio questa proposizione, perchè sono preoccupato dalla necessità di migliorare la razza cavallina nel nostro paese; e per lo stesso motivo disapprovo quella dell'onorevole Pescatore, la quale avrebbe un effetto assolutamente contrario.

Comprendo benissimo che il deputato Pescatore appoggia la sua proposta sul pensiero di colpire un oggetto di lusso; ma se la Camera adottasse i dazi assai forti che egli propone sui cavalli di un certo prezzo, io temerei che verrebbe grandemente scemata l'introduzione di tali cavalli, ed allora il signor Pescatore avrebbe il piacere di colpire gli oggetti di lusso, ma colpirebbe anche l'erario, cioè si farebbe un danno senza corrispondente utilità. Ora non può certamente essere intenzione della Camera di aggravare i consumatori degli oggetti di lusso, per quanto essi si suppongano ricchi, se il pubblico erario non ne ha vantaggio.

Per questo motivo, mentre respingo la proposta del deputato Pescatore, appoggio quella del deputato Franchi.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Franchi è appoggiata.

(È appoggiata.)

Siccome l'emendamento del deputato Pescatore si allontana di più dal progetto, lo porrò prima ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettato.)

Ora pongo ai voti la proposta del deputato Franchi.

JACQUIER. Je demande la parole.

Je prie M. le président de relire la proposition de monsieur Pescatore.

PRESIDENTE. « Cavalli del valore di lire 500 e al disotto lire 6 caduno; superiormente a lire 500, sino a lire 800, lire 20; superiormente a lire 800, lire 50. »

PESCATORE. Domando la parola per una mozione di ordine.

Osservo che vi è un'altra proposta del deputato Jacquier che sostituisce alla somma di lire 50 da me proposta quella di lire 40.

PRESIDENTE. Il signor Jacquier si era riservato di proporla, ma non l'ha formulata.

JACQUIER. J'ai oublié de faire ma proposition dans la chaleur de l'improvisation; mais je la présente maintenant dans ce sens.

PESCATORE. Farò osservare alla Camera in due parole che noi stiamo facendo una riforma sulla tariffa daziaria nel senso della libertà del commercio, ma non facciamo ancora una tariffa daziaria nel senso della giustizia, giacchè la Camera sa assai meglio di me che per riformare la tariffa daziaria nel senso della giustizia converrebbe discendere a quelle gradazioni che sono proposte da chi medita con spirito di giustizia quest'argomento, affinché fossero più imposti quegli oggetti che sono consumati dalle persone più doviziose, e fossero meno imposte quelle materie che l'esperienza dimostra essere consumate dalle persone meno agiate.

Questa gradazione si potrebbe stabilire, ma il Ministero non la meditò, e sarebbe stato fuor di proposito che l'opposizione avesse intrapreso di migliorare, o mutare fondamentalmente il progetto del Ministero, perciò stiamo quasi senza opposizione, silenziosamente, e con poche difficoltà accettando il progetto del Ministero; ma, ripeto, finora non facciamo che secondare il principio della libertà del commercio, non quello della giustizia.

Ora che si presenta forse una sola occasione nel corso dell'intera discussione della tariffa daziaria, una sola occasione, dico, per riformare anche un po' secondo la giustizia, per colpire gli oggetti di lusso e le classi ricche, io non so comprendere come la Camera non vorrà piegarsi a migliorare nel senso della giustizia il progetto del Ministero.

Si è già rigettata la mia proposizione di elevare il diritto alla somma di lire 50; io spero però che si adotterà quella del signor Jacquier per la somma di lire 40. Nè mi muovono le obiezioni che si venivano facendo contro la mia proposta alle quali, per dir vero, non ho voluto rispondere per non affaticare la Camera.

Che importa che unitamente ai cavalli di lusso si colpiscano talvolta i cavalli vigorosi che servono alla riproduzione? Che potrà avvenire da ciò? Forsechè i cavalli che servono per migliorare la razza sono comprati da persone povere? Simili acquisti non si fanno più sovente da persone doviziose?

Ciò dunque vuol dire che più di frequente si colpirà il lusso, o quanto meno si verrà a percuotere la ricchezza.

Io ho dunque ferma speranza che la Camera si arrenderà

a queste mie osservazioni, e che non lascierà sfuggire questa occasione d'introdurre la proporzione almeno per quest'articolo. Se ella dunque ha rigettato la proposta di elevare il dazio a lire 50, io credo che non vorrà respingere quella di fissarlo in lire 40.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta di lire 40 è appoggiata.

(È appoggiata.)

AVIGDOR, relatore. J'ai demandé la parole pour présenter une simple observation à l'honorable monsieur Pescatore.

S'il a eu la bonté de lire le rapport de la Commission, il aura vu qu'elle a précisément eu soin de déclarer qu'elle s'est occupé autant qu'il était possible, et dans les limites permises dans la révision d'un tarif, de dégrever les objets qui étaient d'une plus grande consommation pour le peuple et pour les classes les moins aisées, et de grever de préférence les objets uniquement de luxe.

Il me semble que si la Commission avait outrepassé ces limites qui lui étaient prescrites par la raison, au lieu de remplir son mandat, qui était une révision du tarif, elle aurait fait une loi contre le luxe, et elle serait entrée dans une ligne qu'elle n'avait pas la mission de parcourir. Si l'honorable M. Pescatore a le désir de proposer une loi pour imposer le luxe, je serai avec lui, je la voterai de grand cœur, persuadé d'interpréter en cela non-seulement l'opinion de plusieurs membres de cette Chambre qui siègent à gauche, mais encore de plusieurs autres membres qui siègent du côté opposé.

Dans un pays que j'ai longtemps habité, le luxe est imposé sous toutes les formes. Aussi dans ce pays-là le luxe non-seulement est respecté, mais il est encore favorisé, il est encouragé par les classes inférieures; car elles voyent dans ce luxe et dans les impôts qui l'atteignent un moyen aboutissant à faire payer cette classe de citoyens, que M. Pescatore appelle aristocratie, de plus forts impôts qui permettent de diminuer d'autant, ou tout au moins de diminuer considérablement les impôts qui pèsent d'une manière trop lourde sur le peuple.

Quand il s'agira donc d'établir un impôt pareil, je voterai, je le déclare, avec l'honorable M. Pescatore; mais je lui fais observer que la surtaxe qu'on voudrait mettre maintenant sur les chevaux, ne peut pas atteindre le but qu'il se propose.

D'abord, tous ceux qui se sont occupés de questions hippiques et qui ont de l'expérience et des connaissances en chevaux savent qu'il est fort difficile, pour ne pas dire impossible, de pouvoir distinguer quand un cheval a une valeur de 300 francs, ou quand il en a un de 400 francs. Cette différence si légère disparaît: un cheval peut valoir de 300 à 400 francs. Vous ne pouvez donc pas fixer une différence de droit d'entrée entre un cheval de 300 et un cheval de 400 francs.

Il arrive assez souvent qu'on estime un cheval à un prix d'affection, établissant des différences de 500 francs, 600 francs sur le même cheval. Si monsieur le député Pescatore, je le répète, veut que les chevaux dont se servent les classes riches soient imposés, dans ce cas il devrait, ce me semble, proposer une loi d'impôt sur tous les objets de luxe. C'est précisément ce que j'avais l'intention de faire moi-même si nous n'étions à la fin de la Session.

J'ai communiqué mon projet à plusieurs de mes collègues qui ont bien voulu me donner leur assentiment. Mais aujourd'hui, je le répète, je croirais abuser des moments de la Chambre en lui proposant un nouveau projet de loi quand

nous en avons encore plusieurs à discuter, quand la Session est si avancée, et que nous sommes déjà au huitième mois de notre Session.

Je suis donc du même avis que j'étais dans le sein de la Commission, c'est-à-dire que les droits proposés par le Ministère ne peuvent aucunement nuire à la reproduction de la race chevaline et à l'élève du cheval dans notre pays.

Mais quant à la rédaction qu'on propose sur le droit d'entrée sur les étalons, dans ce premier but de protéger l'élève dans le royaume, il entre tout au plus cinq ou six étalons de temps à autre, et ceux qui introduisent ces étalons se soucient peu de payer 20 ou 40 francs par tête.

Il n'y aurait donc pas de difficultés à cet égard. Il n'en serait donc pas de même pour les chevaux de trait, et c'est là justement où la proposition de monsieur Pescatore deviendrait fatale à nos voituriers, à nos rouliers. Ceux-ci emploient tous de bons chevaux, vigoureux, bien membrés, hauts de taille, qui ressemblent à ceux de la belle race normande. Il n'y a pas un de ces chevaux dont la valeur ne soit de 1000 à 1200 francs. Ainsi ce serait particulièrement sur nos rouliers, sur nos voituriers que tomberait l'augmentation de droit sur les chevaux d'une valeur au dessus de 500 francs.

En favorisant l'entrée des chevaux d'une valeur de 300 francs, nous ne favorisons point l'agriculture, nous ne favorisons rien, absolument rien, que l'entrée d'horribles haridelles dans notre pays. Un cheval de 300 francs est bon seulement pour les fiâcres, pour quelques loueurs, et vous voyez bien que ce ne sont pas les agriculteurs qui vont se promener en fiacre, ou les classes ouvrières qui louent des chevaux pour se distraire. La proposition de monsieur Pescatore, comme il le voit, n'atteindrait donc pas le but qu'il veut obtenir, et par conséquent elle nuirait plutôt à nos agriculteurs qu'elle ne les favoriserait.

MENABREA. Si l'on veut voter sur l'article relatif aux chevaux, je me réserve de faire une proposition.

PRESIDENTE. Porrò prima ai voff la proposta del signor Jacquier che imporrebbe una tassa di 40 lire sui cavalli, il valore dei quali è superiore alle lire 800.

(È rigettata.)

Verrebbe ora l'emendamento del deputato Franchi, ma questo riguarda la questione su cui il deputato Menabrea ha chiesto la parola.

MENABREA. La longue discussion qui vient d'avoir lieu a eu spécialement pour objet l'amélioration de la race chevaline. Le moyen d'y arriver est de favoriser l'introduction d'animaux reproducteurs de bonne qualité. Plusieurs amendements ont été proposés dans ce but; mais aucun ne me semble l'atteindre, pas même celui de l'honorable député Franchi.

En effet, ce qu'il importe d'empêcher, autant que possible, c'est l'introduction des juments de mauvaise race; or l'amendement de M. Franchi, en laissant seulement six francs de droit d'entrée pour les juments dont la valeur est au-dessous de 300 francs, et en portant ce droit à dix francs pour celles d'un prix supérieur, encourage encore l'achat de juments de qualité inférieure tandis qu'au contraire il faudrait les frapper, sinon d'un droit prohibitif, du moins d'un droit assez fort pour détourner les acheteurs. C'est pourquoi je propose d'établir un droit unique de 15 francs par jument, de quelque prix qu'elle soit. Il est certain, qu'en général, personne ne dépensera 15 francs pour droit d'entrée d'une jument dont la valeur serait au-dessous de 500 francs, car il n'y aurait pas convenance économique. Cela obligerait les acheteurs à n'introduire que des juments de qualité supé-

rieure et dont la valeur soit en rapport avec le droit de 15 francs dont elles seraient frappées.

Je prie donc M. le président de vouloir bien mettre mon amendement aux voix.

CAVOUR, *ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio*. Io credo di dovermi opporre a questa proposta, la quale è contraria assolutamente al principio di equità. Io non veggio perchè la classe meno agiata che si procura all'estero cavalle di poco valore, debba pagare altrettanto che quella molto più ricca la quale compra cavalli di lusso. L'agricoltura, massime nei paesi di collina, fa uso di cavalle di poco valore. In tutto il Monferrat, nelle Langhe, nell'Astigiana, ve ne ha un grandissimo numero, il cui costo è certo al di sotto delle lire 500; esse si usano per battere il grano, il riso, per fare trasporti a piccole distanze; e perchè coloro che se ne servono non hanno i mezzi di comprare cavalle di maggior valore, si farà loro pagare in maggior proporzione? Ma qui si andrebbe assolutamente contro ai principii di equità. Io lo ripeto, si favorisca l'educazione dei cavalli con altri mezzi, ma non si faccia una riduzione che ha da profitare alla classe ricca a danno della classe povera. Io assolutamente respingo tutte le proposte, e mantengo la cifra del progetto del Ministero.

Voci. Ai voti! ai voti!

FRANCHI. Io non potrei assolutamente aderire alla proposta fatta dall'onorevole deputato Menabrea.

Il signor ministro ha già detto tutte le ragioni per le quali sarebbe contro l'interesse dell'erario l'accrescere il prezzo delle cavalle che s'introducono nello Stato, e che hanno un valore minore delle 500 lire, le quali sono acquistate dalle classi meno agiate, che servono all'agricoltura.

Aggiungerò alle cose dette dal signor ministro una semplice osservazione di fatto, ed è che di questi cavalli di prezzo assai tenue sono in numero assai più grande le cavalle, che non i cavalli; e quindi se si accrescesse il dazio d'introduzione delle cavalle a 15 lire, lasciandolo a 6 lire per i cavalli, ne avverrebbe una sproporzione solamente per la classe povera.

Sostengo quindi la diminuzione delle lire 10 per l'introduzione delle cavalle.

MENABREA. Je regrette que mon amendement soit combattu par M. le ministre, que j'espérai au contraire lui être favorable. M. le ministre s'y oppose afin, dit-il, de ne pas faire supporter une trop grande charge aux habitants des collines du Monferrat qui font un grand usage de petits chevaux, dont la valeur est généralement inférieure à 500 francs. Je serai observer que mon amendement n'est relatif qu'aux juments, tandis qu'il laisse intact le droit proposé par le Ministère, pour les chevaux; or, dans le Monferrat on se sert de chevaux dalmatins, et comme en général on en

favorise guère la reproduction, il importera assez peu d'avoir des mâles ou des femelles. Si les droits sur les juments sont trop forts, on achètera de préférence des chevaux qui feront le même usage, et par conséquent, la crainte manifestée par M. le ministre de faire peser le droit que je propose d'établir, spécialement sur les paysans du Monferrat, s'évanouit complètement.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Menabrea sia appoggiata.

(È appoggiata.)

LANZA. L'emendamento proposto dall'onorevole Menabrea avrebbe per conseguenza di far aumentare anche il prezzo di questi cavalli, che servono propriamente alla piccola coltura; e che anzi fanno un doppio servizio, perchè oltre al servire per battere il frumento nella collina, particolarmente del Monferrat, servono poi per i risi, e sono una piccola risorsa per quelle persone, le quali fanno questa speculazione; esse prendono questi cavalli, li pagano 100, 120 lire e questi lavori equivalgono bene il valore del cavallo.

Io credo che sarebbe veramente voler colpire una classe di persone degne del massimo interessamento, le quali si servono di questo mezzo per guadagnare qualche cosa onde poter passare la cattiva stagione dell'anno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor Menabrea.

(È rigettata.)

Pongo ai voti la proposta del deputato Franchi, il quale mantiene il diritto portato dal progetto ministeriale quanto ai cavalli, e quanto alle cavalle lo diminuisce a lire 6 per quelle al disotto del valore di lire 500, e a lire 10 per quelle di valore superiore.

(È rigettata.)

Pongo ai voti la proposta del Ministero...

Varie voci. La categoria.

PRESIDENTE. Siccome è stata oggetto di discussione, credo di dover porre ai voti prima la proposta del Ministero.

Quelli che approvano questa proposta, che sarebbe per i cavalli del valore di lire 500 e al disotto lire 6 caduno, e superiormente a lire 500, lire 20 caduno, vogliono alzarsi.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti la categoria.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 e 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma daziaria.